

ANNO XXXIV - n. 11 - euro 0.50
Sabato 15 marzo 2008

settimanaleilponte@alice.it

il ponte

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino Associato alla FISC -

PAGE

Pace Map

San Te. Pace

Donna. Pace

Donna. Pace

Donna. Pace

Donna. Pace

POLITICA



pag. 4

LA PALMA E L'ULIVO

La palma e l'ulivo sono i simboli della Domenica con cui inizia la "Settimana Santa". Essi rappresentano rispettivamente la vittoria e la pace. La vittoria è quella sulla morte e sul male assicurata dalla risurrezione del Crocifisso. La pace è incarnata dal Cristo, "Principe della pace". In un tempo, quello che viviamo, scavato cainamente dalla violenza di tutti contro tutti e insanguinato da innumerevoli conflitti, la Domenica delle Palme, unico e ultimo Segno di speranza, è l'occasione, offerta a tutti per riflettere su se stessi e per convertirsi alla pace e al trionfo della vita.

SPORT



pag. 16

L'editoriale

di Mario Barbarisi



Chi ha visto la puntata della trasmissione Report, andata in onda domenica scorsa, in prima serata su Rai tre, avente per tema l'emergenza rifiuti nella regione Campania, ha ora un quadro più chiaro circa le responsabilità della crisi. Abbiamo visto immagini di lavoratori assunti per non lavorare, con foto che documentavano le ore trascorse a giocare a carte, prendere il sole, passeggiare; tutto questo è il frutto marcio di privilegi per Società vicine a politici ed assessori. Evidentemente le istituzioni democratiche sono ferme da troppo tempo, hanno lasciato ampi spazi alla malavita organizzata, collusa con alcune Istituzioni. Ora, alla luce delle inchieste giornalistiche, le responsabilità sono facilmente accertabili. Solo un soggetto è, attualmente e in queste condizioni, titolato ad intervenire, quasi obbligato, è la magistratura; l'ultimo anello di una catena spezzata e arrugginita. Il problema è: chi olerà questa catena? Dobbiamo, forse, attendere che procuratori, a pochi giorni dalla pensione, decidano come la vecchia aquila di battere l'ultimo colpo d'ali? Un pò, forse, come accaduto nell'apprezzata Procura di S.Maria Capua Vetere? Non sto esagerando, cari lettori. Guido Bertolaso, capo della Protezione civile (tra i numerosi commissari straordinari per l'emergenza rifiuti che si sono succeduti negli ultimi 15 anni), in un' intervista, ha ricordato che, colpito dalle numerose denunce, circa i danni alla salute, da parte dei cittadini, ritenne opportuno commissionare all'O.M.S. (Organizzazione Mondiale della Sanità) uno studio. Il risultato è che sono stati accertati aumenti del 10-15 % di patologie tumorali e consistenti aumenti di malformazioni dell'apparato uro-genitale dei neonati. Ad essere interessata è l'intera Regione Campania, non una sola provincia. Secondo gli esperti sarebbero inquinati la terra e il sottosuolo, in proporzioni variabili, con il conseguente coinvolgimento delle falde acquifere. C'è, quindi, secondo l'OMS, una classe politica omicida che si aggira ancora tra le istituzioni alla ricerca di consensi. Per rendere giustizia ai numerosi morti e a quanti sono in cura, colpiti da gravi patologie, vi sembra troppo chiedere di sentire il tintinnio delle manette possibilmente prima di udire le campane della resurrezione pasquale? Non sono solo i soldi sprecati che ci preoccupano ma la salute e il futuro di una terra che per sentirsi "Felix" deve solo guardare al passato. C'è, per fortuna, una Chiesa che guarda avanti, intervenendo con prese di posizioni che non sono comode per chi della politica ha fatto il luogo degli interessi personali, dei propri amici e parenti. Questa campagna elettorale non presenta riferimenti credibili non solo per i cattolici ma per quanti si aspettano un domani migliore. Anni fa Indro Montanelli scrisse che bisognava votare turandosi il naso, allora non c'erano i rifiuti per strada, oggi, a distanza di anni, con i rifiuti per le strade, turarsi il naso non basta, c'è bisogno di qualcosa in più. Se il rumore metallico che sentiremo, lontano da noi e vicino ad alcuni amministratori, è un tintinnio che nulla ha da vedere (sentire) con le campane, allora non sarà la Pasqua di resurrezione ma la fine di un incubo, quasi un 25 aprile, praticamente un giorno di liberazione!

Domenica delle Palme



Emergenza rifiuti
continua... pag.3

NUGAE



di Michele Zappella

"C'era una volta..." "C'era una volta nel Mondo che fu il Regno di Nonsodove-stà...": così incomincia un rarissimo incunabolo miniato, recentemente ritrovato nell'antica stamperia degli Eremitani eretici di Montecassano.

Ho avuto, grazie ad amicizie monastiche, il singolare privilegio di leggerlo in anteprima. Racconta le turbolenti vicende di un Regno, di cui si erano smarrite le tracce. Provo a sintetizzarle.

In questo Regno, si fronteggiavano due fazioni politiche, gli Intascanti e gli Insaccanti. Le loro forze erano pari, per cui ogni fazione cercava di ampliarsi con quanti poteva, ricorrendo ai mezzi più accattivanti: assicurazioni di posti di governo, dazioni di moneta sonante, accessi ai salotti più esclusivi, ascese sociali a buon mercato. Ma alla fine delle compravendite, nessuna fazione riusciva a prevalere numericamente. Le conseguenze deleterie di questo stallo delle stalle si riversavano sul governo del Regno, sempre più instabile. Ora vincevano gli Intascanti, ora gli Insaccanti, ma nessuno aveva una maggioranza tale da garantire governi forti e duraturi.

continua a pag. 4

ELEZIONI POLITICHE

Valori laici

di Giorgio Zucchelli

presidente Fisc

Alla ricerca di verità nei programmi degli schieramenti



La scorsa settimana ho cercato di precisare che i valori per i quali i cattolici si battono, non sono questioni private, ma assolutamente pubbliche: i due più grandi partiti (Pd e Pdl) non possono relegarli alla coscienza dei singoli, ma devono prendere posizione in merito. Questa settimana sono costretto a chiarire un altro punto, spinto dagli eventi. Walter Veltroni ha inglobato i radicali nel Pd. Già otto giorni fa lo giudicavo un grave errore.

a pag. 2

Il mercoledì delle ceneri



di Amleto Tino

So bene, caro lettore-trice, che il giorno delle ceneri è il mercoledì dopo Carnevale, ma rassicurati, non parlerò dell'inizio della Quaresima (anche se in qualche modo, come spiegherò c'entra) ma descriverò una esperienza quaresimale del 5 marzo 2008, quando, con la curiosità del cronista sono approdato, in mezzo ad un temporale coi fiocchi, al centro Samantha della Porta, dove debuttava il P.D.

a pag. 4

Soldi nostri... in economia

di Peppino Giannelli



30 aprile 2008. Il cerchio si stringe. Poco più di un mese e mezzo per l'entrata in vigore del Dlg 231 del 29 dicembre 2007. Una legge che per i forti contenuti innovativi sulla lotta al riciclaggio del denaro avrà un impatto importante anche sulla vita dei privati cittadini.

Dopo l'istituzione nel 2006 della Centrale di Allarme Interbancaria, creata per garantire una maggiore sicurezza nella circolazione degli assegni, vietandone l'emissione per almeno sei mesi a tutti coloro che li avevano emessi senza la necessaria copertura, entra in scena una serie di importanti novità che provocheranno un terremoto nel fragile mondo della nostra economia sommersa. Osserviamole da vicino. In primis i nuovi limiti di divieto per il trasferimento di denaro contante, quando il valore dell'operazione è complessivamente pari o superiore a 5.000 euro. Ciò significa che non si potranno effettuare pagamenti in contante per transazioni pari o superiori a 5.000 euro e gli assegni dovranno recare la clausola di intrasferibilità. Ancora, un'operazione di importo superiore al limite consentito non potrà più essere frazionata con il solito sistema artificiale, suddividendola in tante tranches. L'orizzonte temporale fissato dalla nuova legge perché una transazione debba essere ritenuta unica è fissata in sette giorni. Cerchiamo di capire meglio con un esempio. E' perfettamente regolare il pagamento di una fattura commerciale emessa per 9.000 euro il 15 maggio e concordato con importi di tremila euro ciascuno al 15 giugno, al 15 luglio ed al 15 agosto. Diventa irregolare se gli stessi importi vengono



corrisposti nell'arco di una settimana. Cambia poi lo scenario sugli assegni. Verranno rilasciati da banche ed uffici postali esclusivamente con la clausola di intrasferibilità. Chi li desiderasse in forma libera dovrà farne richiesta per iscritto, corrispondendo la somma di 15 euro per ciascun carnet a titolo di imposta di bollo. Qualora si emettesse un assegno trasferibile, ciascuna girata, a pena di nullità, dovrà recare il codice fiscale del girante. Come ulteriore disincentivazione è consentito all'Amministrazione Finanziaria l'accertamento sull'iter dell'assegno e su tutti i suoi giratari, mentre gli assegni emessi a proprio favore potranno essere girati unicamente a una banca per l'incasso. Scompaiono i libretti di deposito al portatore con una giacenza pari o superiore ai 5.000 euro, mentre viene ribadito l'assoluto divieto di apertura di qualsiasi forma di risparmio in maniera anonima o con intestazioni fittizie. Chi dovesse contravenire alle nuove norme incorrerebbe in sanzioni amministrative pesanti che spaziano dall'1% al 40% dell'importo trasferito, mentre a carico delle banche e di professionisti come dottori commercialisti, notai ed avvocati ci sono obblighi di segnalazione al ministero competente entro 30 giorni dalla notizia di infrazione. Chi non lo fa rischia in proprio con sanzioni che vanno dal 3% al 30%. Come si vede si comincia a fare sul serio. Se poi si riuscirà a smantellare nella sua interezza il diffusissimo micro sistema di illegalità e di economia fittizia fondato su scambi di assegni postdatati che fanno il giro di mezzo mondo, avremo modo di verificarlo con la pratica quotidiana.



di Alfonso Santoli

Per lo scioglimento anticipato delle Camere saranno versati vitalizi ai Parlamentari che resteranno a casa il 14 aprile, stimati in 24 milioni di euro (28 miliardi delle vecchie lire). Sono esclusi, e per fortuna, i 116 Senatori e i 300 deputati alla prima legislatura che non hanno maturato il diritto alla pensione, così come stabilito dalla riforma interna del 1997: 2 anni, 6 mesi ed un giorno. A costoro saranno restituiti i contributi versati, naturalmente con gli interessi di legge. **Ci sarà con questo "esodo" forzato un aumento imprevisto di spesa per le due Camere. Al Senato "sarà coperta con fondi di riserva", senza "scomodare" il Tesoro. Secondo le previsioni alla Camera i beneficiari dovrebbero essere un centinaio.**

I nuovi arrivati troveranno alcune novità degne di rilievo: la riforma interna varata qualche anno fa dal Parlamento con la quale si stabilisce che "Matureranno il diritto alla pensione coloro che completeranno l'intera legislatura. In caso di scioglimento anticipato, nemmeno a 4 anni 6 mesi ed un giorno. ...Sono sufficienti, però, 5 anni di contribuzione per aver diritto ad una pensione di 3.108,58 euro mensili lordi. In caso di morte la vedova ha il 60% del vitalizio...". Di contro riscontriamo che in Italia la legge non è uguale per tutti. Esistono ancora i patrizi e i plebei di vecchia memoria.

Mentre un Parlamentare dopo 5 anni di contribuzione ha diritto alla pensione, un

I costi della casta

Gli ex parlamentari ci costano altri 24 milioni di Euro



lavoratore che ha corrisposto 10 anni di contributi non ha diritto a nulla, nemmeno alle somme versate.

Leggendo gli atti parlamentari abbiamo appreso che tra i beneficiari il più giovane è l'onorevole Giuseppe Gambale (PCI-PDS-DS) di 41 anni, con 4 Legislature. Secondo il Regolamento del 1994, ogni anno in Parlamento abbassa l'età pensionabile. Il più vecchio pensionato è, invece, l'onorevole Giuseppe Alessi (DC), di 102 anni. Ha fatto al IV e la V Legislatura ed è stato anche Presidente della Regione Sicilia. Il Senatore Pietro Craveri (Partito Radicale) ha battuto il record delle presenze. Si è dimesso nella seduta inaugurale del 9 luglio 1997 per favorire la

"rotazione radicale". Riceve la pensione minima avendo versati i contributi volontari. La pensione minima mensile (con 5 anni di contributi) è di 3.108,58 euro, quella massima, lorda mensile, con 35 anni di contributi è di 10.631,34 euro. Non potevano mancare in questo campo i paradossi all'italiana. L'ex leader di Autonomia Operaia, il "proletario" Toni Negri, eletto deputato nel 1983 nelle liste radicali, la cui attività durò solo 3 mesi, perché inseguito dalla giustizia. Per evitare il carcere fuggì in Francia, incassando, però, regolarmente l'indennità sino alla fine della legislatura. **Aven-do compiuti 60 anni nel 1993 riceve oggi un vitalizio di 3.108,58 euro. A**

questo punto ogni commento è superfluo.

Antonio Bassolino, invece, cumula l'indennità di Governatore della Campania con il vitalizio parlamentare. Ha fatto due legislature.

In virtù della nuova riforma interna del Parlamento varata lo scorso anno, riforma con la quale si stabilisce che è vietato il cumulo tra pensione parlamentare e cariche istituzionali, elettive o di nomina governativa, nello Stato, nelle Regioni e negli Enti locali, Walter Veltroni perderà con la sua prossima elezione la pensione di 9.900 euro lordi e l'indennità di Sindaco di 5.500 euro netti. Dovrà accontentarsi, per il momento, solo, dell'indennità parlamentare.

ELEZIONI POLITICHE

Valori laici

dalla prima

Alla ricerca di verità sugli schieramenti

La scorsa settimana ho cercato di precisare che i valori per i quali i cattolici si battono, non sono questioni private, ma assolutamente pubbliche: i due più grandi partiti (Pd e Pdl) non possono relegarli alla coscienza dei singoli, ma devono prendere posizione in merito. Questa settimana sono costretto a chiarire un altro punto, spinto dagli eventi. Walter Veltroni ha inglobato i radicali nel Pd. Già otto giorni fa lo giudicavo un grave errore. Mi chiedo perché ha scelto di offrire su un piatto d'argento nove seggi e un ministro (e non è per niente poco) a un partito che da solo probabilmente non sarebbe neanche entrato in Parlamento. E invece Veltroni gli offre un'insperata scialuppa di salvataggio... una scelta che non gli



porterà voti in più, ma che rischia di fargli perdere quelli dei cattolici, con molti dei quali l'idillio è ormai finito (anche nel nostro territorio). Il tutto aggravato dalla scelta di porre come capofila in Lombardia il prof. Veronesi, di cui conosciamo la posizione su aborto ed eutanasia. La notizia della settimana è che Famiglia Cristiana critica la scelta: "Un pasticcio veltroniano in salsa pannelliana". La risposta del leader del Pd non si fa attendere. La lancia al meeting del gruppo dei cat-

tolici del suo partito: "È anacronistico riproporre il contrasto tra laici e cattolici". E garantisce che nel suo partito potranno convivere le due anime. Ed è qui che bisogna chiarire le idee. I valori per i quali i credenti si battono non sono valori cattolici, tanto meno valori religiosi, sono valori laici. Semplicemente laici. Perché vita, persona, famiglia, ecc. sono valori umani, profondamente umani che fanno parte del patrimonio del popolo italiano. Lo dimostra fin troppo - in questi ultimi

tempi - Giuliano Ferrara.

Non ha senso quindi parlare di contrasto tra cattolici e laici perché non è di questo che si tratta. Si tratta invece di due visioni laiche della vita: una vetero-borghese che sottopone la persona a interessi vari; l'altra, veramente di progresso, che ha il coraggio di porre l'uomo al centro delle scelte e sopra qualsiasi interesse (anche economico).

È difficile capire infine come potranno convivere le due visioni della vita e della società all'interno di uno stesso partito (soprattutto se una delle due fa capo ai radicali). E quando si tratterà di fare scelte concrete, chi prevarrà... il compromesso?

Noi laicamente esamineremo i programmi di tutti i partiti proprio su questi temi, pubblici e laici.

GIORGIO ZUCHELLI
presidente Fisco

“Una nuova sobrietà per abitare la terra”

Si è svolto il convegno per discutere dell'emergenza rifiuti e delle opportunità per iniziare la raccolta differenziata dei rifiuti urbani



Si è svolto, presso la Sede della Camera di Commercio di Avellino, nei giorni scorsi, il Convegno “Una nuova sobrietà per abitare la terra”. Tema centrale dell'incontro è

Antonio Palmese -Direttore Ufficio Giustizia, pace e salvaguardia del creato dell'arcidiocesi di Napoli- nel corso dell'intervento ha richiamato la realtà di tutta la regione Campania, attribuendo la responsabilità del degrado in cui ci si trova, essenzialmente a due fattori: la logica di ghettizzare ed emarginare le realtà difficili, e la logica della massimizzare dei progetti attraverso collusioni con l'illegalità a più livelli. L'antidoto - secondo il sacerdote - può essere l'educazione, specialmente delle giovani generazioni, al “bello”, alla contemplazione che risveglia il senso del rispetto dell'ambiente e della

natura. Le parrocchie di Napoli hanno spontaneamente creato degli spazi antistante le chiese per raccogliere i rifiuti differenziati. E' un esperimento che si sta facendo per non correre il rischio di essere additati come “quelli che risolvono tutto con le preghiere”, anche se, ribadisce don Palmese sorridendo, “correremo questo rischio”. Raffaele del Giudice, nell'intervento, ha offerto uno spaccato tecnico, con dati alla mano, di quella che dovrebbe essere l'attività del CDR spiegando che tutto quello che avrebbe dovuto rispondere, almeno sulla carta ai criteri di rispetto dell'am-

biente che nella realtà non viene mai rispettato. Del Giudice ha spiegato come deve essere composta una reale eco balla, ha diffuso dati aggiornati circa i risultati delle indagini condotte dalla Procura di S. Maria Capua Vetere, sullo smaltimento illecito di fanghi residui da processi industriali, di depurazione, addirittura su campi coltivati a verdure ed ortaggi vari, destinati a finire sulle nostre tavole, fanghi spacciati per fertilizzanti buoni per ogni coltura! Il relatore ha concluso confessandoci che quando si sente scoraggiato legge il cantico delle Creature di S. Francesco d'Assisi.

Monsignor Francesco Marino

ha aperto i lavori invitando tutti all'azione, offrendo un contributo costruttivo. Il vescovo di Avellino ha sottolineato l'urgenza di rispondere con la fattività individuale di ogni singolo cittadino, di ogni singola persona, alla sollecitazione di questa emergenza che è sotto gli occhi di tutti, lungo le strade della nostra città. Monsignor Marino ha evidenziato l'importanza di pensare al futuro, al mondo da consegnare alle nuove generazioni, che secondo la coscienza di tutti dovrebbe essere conservato così come quel creato che ci è stato donato e affidato da Dio nella creazione e di cui si legge nella Genesi. (R.G.)



Sosteniamo la famiglia

Avviata dal Forum delle associazioni familiari, una raccolta di firme per chiedere l'attuazione di adeguate misure di sostegno



Petizione sottoscritta per un nuovo sistema di famiglia. Con la deduzione del reddito per ogni figlio e alla pari italiana alle famiglie italiane. E con l'abolizione del Forum.

Fisco a misura di famiglia: scatta la raccolta di firme ad Avellino. Da qualche mese è stata avviata dal Forum delle associazioni familiari, una raccolta di firme su tutto il territorio nazionale, per far sentire la propria voce e reclamare l'attenzione della politica e delle Istituzioni sulla famiglia, per sollecitare il dibattito politico e culturale sulla famiglia in quanto soggetto sociale, per chiedere l'attuazione di adeguate politiche familiari a tutela dei diritti della famiglia, che non va solo assistita ma va promossa, proprio per l'insostituibile ruolo sociale che essa svolge. Il Forum delle associazioni familiari, lo ricordiamo, coordina le associazioni e i movimenti che svolgono azioni a sostegno della famiglia. Il suo obiettivo è quello

di porsi come diretto interlocutore del governo e delle forze politiche stesse, ed indubbiamente, in questo senso, il Forum delle associazioni familiari svolge un ruolo che è guardato con molta attenzione; tuttavia l'azione a difesa della migliore qualità di vita delle famiglie, non è compito esclusivo del Forum, ma è un qualcosa che tocca l'intera società civile e tutte quelle realtà, che vivono in prima persona le difficoltà delle famiglie ed hanno il dovere di farle presenti nelle sedi opportune. Ciò rientra nella piena responsabilità e autonomia dei laici impegnati nel sociale che si pongono, rispetto ai problemi, in modo trasversale, al di là di ogni schieramento partitico. Anche ad Avellino la petizione popolare è sta-

ta avviata, i moduli sono reperibili in tutte le parrocchie. Al riguardo, il Vescovo S.E. Mons. Francesco Marino, in una nota ufficiale, definisce il firmare la petizione: “...un gesto di responsabilità che “passa” per la volontà e la consapevolezza dei cittadini e può rappresentare, in quanto tale, l'unico antidoto alle ingiustizie economiche e sociali che trafiggono la

nostra società. Infatti, proprio nell'attuale vuoto di idee e di azioni, è opportuno ricordare che non esistono solo le “soluzioni globali”, ma esiste anche il lavoro del certosino, che parte dalle singole situazioni, dalle realtà locali, e su di esse cerca di incidere con pazienza e tenacia.” Un fisco a misura di famiglia, recita lo slogan: che vuol dire? Vuol dire semplicemente un fisco giusto per le famiglie, un sistema fiscale basato sull'equità orizzontale, con il reddito imponibile calcolato non solo in base al reddito percepito ma, anche e soprattutto, in base al numero dei familiari a carico, per cui a parità di reddito, chi ha più figli da mantenere paga meno tasse. Un sistema fiscale equo infatti, non può applicare la stessa aliquota a chi ha figli e a chi non ne ha e questo semplicemente perché la quota di reddito disponibile è completamente diversa. Il Forum delle famiglie chiede che il costo dei figli sia considerato nell'imponibile fiscale. Tale richiesta sarà ufficialmente formalizzata mediante la consegna dei milioni di firme raccolte nelle mani del presidente della repubblica Giorgio Napolitano, a Roma, il prossimo 15 maggio. E' chiaro che qualunque sia il prossimo parlamento e il prossimo governo... non potrà ignorare questo segnale forte ed inequivocabile lanciato dalle famiglie italiane.

Rosita Greco



I fatti e le opinioni

di Michele Criscuoli

I designati



Un tempo, quando la Politica era costituita da idealità, valori e progettualità a servizio del bene comune **esistevano anche i candidati**: quelle persone, cioè, che venivano offerte alla valutazione della gente perché li scegliessero quali rappresentanti di un'idea, di una proposta, di un territorio!

Oggi le cose sono cambiate, la scienza politica (si fa per dire) ha inventato un sistema diverso: la partitocrazia ha scoperto che se la selezione dei rappresentanti in Parlamento fosse stata lasciata in balia dei cittadini sarebbero state possibili sorprese, cambiamenti inattesi, scelte nuove e diverse, frutto di decisioni guidate più dalla emozione che dal ragionamento, non controllabili, in qualche caso, dall'apparato. E poi la concorrenza tra i candidati avrebbe reso più difficile la guida dei partiti.

Ecco spiegate, in parte, **le ragioni di questa legge elettorale votata dalla Destra berlusconiana** che più di ogni altra forza politica aveva necessità di costruire una squadra di deputati e senatori che potesse garantire il massimo di fedeltà e di coerenza al leader.

Ecco perché alla partitocrazia è sopravvenuta la **segretariocrazia** (o **presidentocrazia** se ci riferiamo al neo Partito della Libertà). In altre parole, basta con le lotte tra correnti e gruppi organizzati, per la indicazione dei candidati che avrebbero dovuto competere per una elezione al Parlamento! Ancora per questa tornata elettorale i **cittadini non sceglieranno alcun deputato o senatore**: infatti, a seconda degli schieramenti che vinceranno, i **designati diventeranno onorevoli**, otterranno cioè la rappresentanza del popolo sovrano in Parlamento. E ciò avverrà con una peculiarità ancora più grave e pericolosa: infatti, a prescindere dalle scelte del singolo elettore, si sa già che **alcuni di loro diventeranno certamente deputati e senatori**, perché posizionati nei primi posti, quelli che garantiscono la elezione.

Ora questo sistema ha comportato e comporta alcune assurdità inimmaginabili:

a) **la collocazione dei designati fuori dal proprio territorio di appartenenza**; ai cittadini, (che non hanno fiducia nella politica e nei politici), viene chiesto un **atto di fede ancora più forte e convinto: votare senza nemmeno conoscere le persone che eleggeranno!**

b) **la scelta dei portaborse, dei dipendenti, degli amici sicuri e fidati**; anche per costoro la elezione è garantita, certa; la parola più usata è **"blindata"** cioè messa in una cassaforte a prova di scasso!

c) **il mercato delle candidature**. Non parliamo, qui, solo delle "proposte", più o meno indecenti, che gruppi di potere all'interno dei partiti hanno avanzato! E' probabile, anzi quasi sicuro, **che alcuni hanno pagato**, in varie forme e modalità, **un prezzo per essere candidati** (a volte, si dice, trovando chi pagasse per loro...). Ecco perché, **anche per il Parlamento, si può parlare di un concorso truccato!** Facciamo un esempio: qualcuno può dubitare che una persona, avendo a disposizione una certa somma (si dice intorno al **milione di euro**) o essendo proprietario di uno o più mezzi di comunicazione, muovendo le giuste conoscenze e desiderando diventare "onorevole", con



questo sistema elettorale non vi sarebbe riuscito?

d) **il trasformismo**: il costo di una candidatura si paga, a volte, anche cambiando idea e partito all'ultima ora. E' successo da sempre ma in questa occasione vi sono stati esempi eclatanti! Basti pensare agli ex mastelliani, orfani del loro leader impegnati in trattative estenuanti per assicurarsi un posto al sole.

e) **la ricerca della impunità o del prestigio perduto**: la politica è stata attraversata da un malessere diffuso, ben rappresentato dal "grillismo" che chiedeva a gran voce **la liberazione del Parlamento dalla massa di condannati ed indagati** che aveva affollato le aule parlamentari. Tante promesse ma pochi risultati: vi sono forze politiche che brillano perché nelle loro designazioni sicure hanno confermato un esercito di condannati e di indagati (per garantire ai primi una onorabilità già persa per effetto della condanna ed ai secondi la **impunità** dagli illeciti commessi). Certe designazioni sono, per alcune forze politiche, come un **biglietto da visita**: per quelli che non dovessero riconoscerli subito, **alcuni candidati sono una garanzia di qualità...**

Come erano diversi gli ideali ed i progetti che la Politica proponeva, un tempo, ai cittadini elettori! Ora, non ci sentiamo dei nostalgici se diciamo che la carità, l'amore per la verità, la tolleranza, lo spirito di servizio, il disinteresse personale e la disponibilità al sacrificio per il bene comune sono i soli valori che potrebbero ancora convincerci, come cattolici, a dare il voto ad un progetto e ad un'idea che si proponga di rappresentarli. Sono quelle le virtù essenziali che i politici avrebbero dovuto dimostrare, gli ideali "armati" con i quali avrebbero dovuto attrezzare il loro impegno pubblico! Vediamo, però, **troppi ciarlantani in giro e le nostre speranze si affievoliscono ogni giorno di più...**

Il mercoledì delle ceneri

di Amleto Tino



dalla prima
S o bene, caro lettore-trice, che il giorno delle ceneri è il mercoledì dopo Carne-

le, ma rassicurati, non parlerò dell'inizio della Quaresima (anche se in qualche modo, come spiegherò c'entra) ma descriverò una esperienza quaresimale del 5 marzo 2008, quando, con la curiosità del cronista sono approdato, in mezzo ad un temporale coi fiocchi, al centro Samantha della Porta, dove debuttava il P.D., o meglio in una saletta il P.D. ufficiale e nella sala più grande l'ex P.D., dopo il famoso strappo di De Mita.

Già passare tra i convenuti assiepati all'ingresso è stata una faticaccia anche psicologica: gli sguardi degli uni e degli altri cercavano di catalogarli per stabilire il tipo di appartenenza: riguardo a me un tizio sussurrava: "Questo con chi sta?".....e l'altro, bontà sua, "Chisto è inaffidabile, ragiona cà capa sola!"

"Dove vado prima?" mi sono chiesto. Poiché dall'aula piccola giungevano ondate di voci concitate, ho pensato bene di andare proprio lì.....ma non è stata una buona scelta! Appena introdotta la testa nel calderone, ho rivisto tante facce ben note di tante diverse stagioni politiche.

Le ricordavo bravissime nello spiegare e razionalizzare qualsiasi evento ma stavolta apparivano esangui; con la presentazione delle liste, il P.D., che doveva essere l'ennesimo paradiso in terra, rinnovando tutto e

tutti, aveva, invece, lasciato in Irpinia un deserto sassoso, che aveva ingoiato ambizioni, più o meno nascoste.

I discorsi, che si attorcigliavano nell'aria sembravano anelli di fumo passivo, che avvelenavano i polmoni e i cervelli di chi ascoltava. Per un momento ho ripensato a Pirandello e al suo "Sei personaggi in cerca d'autore" ma subito ho percepito ben chiaro e preciso il giudizio politico.....Questi non hanno un leader, o meglio, ognuno di loro pensa di esserlo, il che è peggio. Se in altre parti d'Italia e della Campania, è questo il copione, il P.D. sarà l'ennesima rivoluzione mancata.....annunciata e, poi, non, realizzata. Non c'è niente di peggio di una rivoluzione mancata!

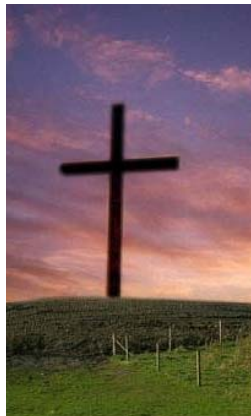
Se è così, è iniziata la Quaresima e, poi, ci sarà la Passione. Lascio i veltroniani a baloccarsi e mi faccio largo tra i seguaci di De Mita: si nota subito l'esperienza e il pragmatismo. Infatti sono in molti ma non moltissimi, ma si sono disposti in sala in modo da dare l'impressione che il locale sia gremito.

Non c'è sovraeccitazione, anche se si coglie un pizzico di delusione per l'assenza del leader. L'atmosfera è, comunque, accogliente, quasi salottiera. Mi seggo tranquillo e con gioia e sorpresa mi ritrovo accanto a Franco Amato (invecchiato ma non troppo), il gigante garbato, che reggeva l'intera organizzazione della D.C. a via Tagliamento.

Intanto sul palco si susseguono gli interventi sotto lo sguardo di Giuseppe De Mita, che, poi, concluderà

l'incontro.

Ne traggio un'impressione e una prospettiva. L'impressione è che il processo di travaso dal P.D. è tutt'altro che finito. La previsione è un po' più complessa: questa novella formazione potrebbe correre il rischio di ridurre le sue potenzialità ad una semplice conta provinciale o regionale, per strappare qualche seggio in parlamento. Se, invece, (e questo è davvero auspicabile) innesta il discorso della Democrazia partecipata nel tronco non certo vigoroso dell'U.D.C., può divenire testa pensante di un inimmaginabile processo di cambiamento dell'intero sistema politico italiano.....staremo a vedere.



Nugae

di Michele Zappella



dalla prima

L'anonimo autore dell'incunabolo spiega tale situazione politica di debolezza con il fatto che **ogni fazione imbarcava tutto e il contrario di tutto**: il guerrafondaio e il pacifista, il padrone e il servo, il mangiapreti e il baciapile, l'americanista e il neutralista, e via dicendo. **Quando si doveva decidere, la dialettica dei contrari bloccava l'azione di governo**. Poiché in ogni fazione tutto si mescolava al contrario di tutto, in un vorticoso andirivieni di reciproci nuovi acquisti e nuove perdite, alla fine i due schieramenti si equivalevano e si corrispondevano. Allora, per distinguersi facevano a gara a chi governava peggio e, in questo, vi riuscivano alla perfezione. Governavano male gli Intascanti e consegnavano il potere agli Insaccanti, governavano peggio gli Insaccanti e riconsegnavano il potere agli Intascanti.

E così via, in un degrado politico inarrestabile, per cui gli uni riuscivano a sfondare il fondo che gli altri avevano toccato. Insomma, vincevano gli uni o gli altri, ma perdevano sempre i sudditi.

A questo punto, nell'incunabolo è inserita la drammatica storia dell'Appestato di Pappaloni. Pappaloni era un minuscolo ed insignificante feudo, scordato da Dio e dagli uomini, introvabile sulle

carte geografiche. Il locale signorotto, barone di Pappaloni, possedeva una non comune intelligenza politica e, nelle sue notti insonni, studiava le strategie e le tattiche per emergere. Il suo riferimento ispiratore era nientedimeno che il celebre Lorenzo il Magnifico. Il barone ammirava la consumata abilità diplomatica e politica che aveva consentito al Magnifico di fare della sua Firenze l'ago della bilancia degli equilibri politici italiani, e di accrescere le personali ricchezze.

Il Pappaloni ebbe un colpo di genio: chiamò a raccolta i familiari e alcuni tromboni trombati per fondare un partitino, capace, spostandosi ora in una fazione, ora nell'altra, di svolgere la funzione di ago della bilancia. Se le grandi forze politiche si pareggiavano, bastava un niente per far vincere le une o le altre. Denominò il suo partitino per quanta era la sua consistenza elettorale: "Zerovirgolacinque per cento". Se il suo peso numerico era infimo, massimo diventava il peso politico. Infatti, era determinante per la vittoria degli Intascanti o degli Insaccanti. Così, le due fazioni blandivano e cercavano di accaparrarsi il barone di Pappaloni, offrendogli di più, sempre di più. Crebbero le fortune politiche e personali del barone. Pappaloni divenne il centro della politica del Regno. Al maestoso castello del

barone convenivano ricchi e potenti. Alle sue porte si affollavano miserabili e derelitti. La sera, torme osannanti inneggiavano con le torce accese. La baronessa benignamente si mostrava al cancello e, sommersa da una pioggia di fiori, benediceva gli astanti festanti.

Il barone assurse al vertice, quando fu nominato ministro del Regno. Ma, all'improvviso, fu infettato dal virus di un male paralizzante: il "delirium tremens omnipotentiae". E' un male che brucia i cervelli, scolla le meningi, rattappisce le cellule pensanti. Il suo effetto letale è di far credere ad un nano di essere un gigante, ad un moscerino fastidioso di essere un'aquila che si libra nell'alto dei cieli.

Il barone, aggredito dal delirio del potere, smarrì il senso della misura, non si rese più conto della situazione reale, perse la bussola di orientamento e osò l'inosabile: far cadere il governo di cui era ministro. Dal caravanserraglio che ne sarebbe seguito, egli sperava di trarre ulteriore profitto, almeno tre ministeri e più posti di comando per la famiglia. Ma le cose non andarono come auspicava. Appena iniziò a mercanteggiare il suo "zerovirgolacinque per cento", si vide respinto da tutti, come un appestato. I portoni che contano gli vennero sbattuti in faccia, le telefonate furono senza risposta, la questua non diede frutto. Così, completamente isolato, si ritirò a vita privata nel suo feudo di Pappaloni. Il punto culminante della sua ascesa fu l'avvio del suo crollo disastroso: "Sic transit gloria mundi". L'incunabolo si arresta alla fine politica di Pappaloni. Non dice cosa successe, poi, nel Regno. Ma il fatto che del Regno non si è saputo più niente fa sospettare l'ipotesi inquietante che gli Intascanti e gli Insaccanti se lo siano spartito, mangiato e bevuto tutto, fino all'ultima mollica di dolce e all'ultima goccia di champagne. Amen!

LA PASSIONE DEL CRISTO

di Giuseppe d'Errico

Prima stazione Gesù nell'orto degli ulivi

L'ora delle tenebre si avvicina, Gesù si rivolge al Padre ed invoca il Suo aiuto ma nel rispetto e nell'accettazione dell'adempimento pieno e senza condizioni, della Sua volontà. Gesù è pronto a morire per noi, sempre, per riaprirci le porte del Cielo. E sa di doverlo fare.

O Signore, aiutaci nell'ora della prova; quando ci smarriamo, Tu tendici la mano, donaci forza a vincere la nostra debolezza, animo a non lasciarti mai solo.

Seconda stazione Gesù, tradito da Giuda, è arrestato

Il Signore è tradito da chi ha beneficiato, da uno dei suoi discepoli. L'ingratitude desta nel Suo Cuore amabilissimo una indicibile pena. Mistico Agnello, Egli non oppone resistenza a chi Lo assale.

O Signore, perdonaci per tutte le volte in cui Ti abbiamo, noi pure, tradito, dimenticando i Tui doni ed il Tuo grande amore.

Terza stazione Gesù è condannato dal Sinedrio

Gesù non si era stancato di insegnare la verità, ma essa non era stata né capita né accolta. Erano state preferite le tenebre alla luce. L'orgoglio e la superbia accecano i Suoi giudici e li inducono a credere giustizia il delitto più grande che essi si accingono a fare.

O Signore, noi pure siamo giudici accecati dall'indifferenza a dall'orgoglio, quando Ti condan-



Quante volte Ti ringraziamo noi pure, o Signore, fingendo di non conoscerti, dopo che abbiamo chiesto il Tuo aiuto nelle difficoltà. O Gesù, aiutaci a pentirci della nostra ingratitudine ed a piangerne amaramente.

Quinta stazione Gesù è giudicato da Pilato

Il Giudice Divino accetta di essere giudicato da uomini che credono di vedere e di capire, e sono invece ciechi e stol- ti.

Si credono innocenti e sono peccatori; si credono saggi e non sanno intendere il vero.

Gesù è condannato a morte. Egli che è la fonte della vita.

O Signore, noi pure siamo Tui giudici quando non Ti riconosciamo e non accettiamo la Tua volontà. Perdonaci. Nella nostra miseria, abbiamo bisogno di Te soprattutto quando non lo ammettiamo.

Sesta Stazione Gesù è flagellato e coronato di spine

I soldati incrudeliscono contro Gesù e Lo scherni-



niamo all'oblio del nostro cuore. Aiutaci a non farlo mai più, aiutaci ad amarTi.

Quarta Stazione Gesù è rinnegato da Pietro

Anche Pietro, il discepolo che per primo Lo aveva riconosciuto come il Cristo, il discepolo sul quale avrebbe fondato la Sua Chiesa, Lo rinnega per timore, e più di una volta. Ma poi si pente e piange amaramente.

Settima stazione Gesù è caricato della croce

Sulle spalle di Gesù viene ora a gravare la croce. Egli l'accetta per tutti noi, per quelli stessi che Gliela impongono, per quelli che Lo hanno insultato e deriso. Noi pure, o Signore, poniamo sulle Tue spalle la croce della nostra indifferenza e del nostro rifiuto della Tua persona. Perdonaci. Siamo poveri e smarriti senza di Te. Perdonaci. Abbiamo bisogno di Te. Non lasciarci mai soli.

Ottava stazione Gesù è aiutato da Simone di Cirene a portare la Croce

Un passante sconosciuto è costretto ad aiutare Gesù e non sa quale sublime onore gli sia così riservato. Ogni uomo di buona volontà aiuta Gesù a portare la croce, anche quando crede solo di esserci costretto. Noi pure aiutiamo Gesù, accettando la nostra Croce quotidiana, ed andandogli dietro. O Gesù, aiutaci Tu. Non ci abbandonare. Rendici forti.

Nona stazione Gesù incontra le donne di Gerusalemme

Le donne di Gerusalemme piangono per Gesù come farà sempre, nei secoli, la gente di buon cuore che sa amare, ma spesso non ricorda che poveri e sventurati, sono invero solo quelli che, prigionieri delle proprie passioni, si inorgoliscono dei passeggeri trionfi di questo mondo. Noi pure, o Signore, dovremo spesso piangere su noi stessi, ogni volta che ci smarriamo nella selva delle tentazioni e del peccato, e smarriamo la via del cielo. Aiutaci, o Signore, a ritrovarla questa via e a non allontanarcene mai più.

Decima stazione Gesù è crocifisso

Gesù, Luce del mondo, è inchiodato alla Croce. Sembra il trionfo delle tenebre del male, ed è invece l'inizio della nuova terra e del tempo nuovo.

Quelli che credono di schernirLo, dicendoLo Re dei Giudei, non sanno che Egli è assai di più: è Re dell'universo! Noi pure, o Signore, Ti inchiodiamo alla croce con i nostri peccati, con le nostre colpe. Abbi di noi pietà. Aiutaci a pentircene. Aiutaci a chiederTene perdono.

Undicesima stazione Gesù promette il suo regno al buon ladrone

Il buon ladrone si confessa colpevole, nel mentre riconosce e giudica innocente Gesù. La tracotanza dell'altro ladrone, suo compagno di pena, suscita la sua riprovazione. Al buon ladrone che chiede il suo aiuto, Gesù assicura il Paradiso. O Signore, aiutaci a riconosceri peccatori indegni di rivolgerci a Te, ma bisognosi di farlo; aiutaci a chiederTi aiuto noi pure; aiutaci ad amarTi come Tu meriti.

Dodicesima stazione Gesù in Croce, la Madre e il discepolo

È giunta l'ora del congedo. Gesù affida a Giovanni, il discepolo prediletto, Sua madre; ed a Sua madre, in Giovanni, gli uomini di tutte le generazioni venture.

Noi pure, da questo momento, abbiamo una Madre Celeste che ci è sempre vicina ed intercede per noi. amiamoLa sempre e chiediamoLe di insegnarci ad amare Suo Figlio, per l'eternità.

Tredicesima stazione Gesù muore sulla croce

Sulla croce Gesù muore. Il Golgota è il primo e più sublime altare della storia. Ma Gesù continua a morire su ogni altare di questa nostra terra, sempre. Non dimentichiamolo mai! O Gesù, noi siamo indegni del Tuo amore e del Tuo sacrificio; ma non ci lasciare soli, non ci abbandonare al maligno, tienici per mano e guidaci al Cielo.

Quattordicesima stazione Gesù è deposto nel sepolcro

Gesù è deposto nel sepolcro, si crede per sempre, perché si ignora l'alba della Resurrezione. La sepoltura è un atto di pietà; ma insieme, senza saperlo, è la preparazione dell'alba di un giorno nuovo, di un giorno senza mai fine. O Gesù, accanto al Tuo sepolcro noi pure ci inginocchiemo e Ti preghiamo: aiutaci a credere, aiutaci a sperare. Pure per noi, Tu prepara nei nostri cuori, già ora, un giorno nuovo, il giorno della Resurrezione.



Il tempo di Quaresima in Famiglia di don Pasquale Iannuzzo

LA PAROLA DI DIO SULLA FAMIGLIA

Meditazioni e proposte sul Vangelo della Domenica



DOMENICA DELLE PALME

Nel mistero della croce la logica del dono: caratteristica autentica dell'esperienza coniugale e familiare

Cristo ci rivela il volto di Dio, luce divina che risplende senza ombre ed, anche, il volto dell'uomo, disposto a farsi vittima dell'ingiustizia umana, che non reagisce davanti al male, che sa essere fedele dell'unica vocazione ricevuta: l'amore.

Non è possibile rimanere indifferenti davanti a Gesù e, ancor più, davanti al mistero della sua croce con cui l'uomo si incontra con il Dio dell'amore e della gioia: il Signore ci ama nonostante le nostre fragilità e i nostri peccati e ci dà la grazia di vivere ed amare come Lui.

In famiglia, perciò, siamo chiamati a vivere nella

logica del dono: l'amore cresce se qualcuno è pronto a consegnarsi nelle mani dell'altro e a donare ogni giorno la propria vita come Gesù. Il dare se stessi richiama la "consegna" della passione e presenta l'amore coniugale e familiare nell'orizzonte della croce.

Quando, però, purtroppo, la disponibilità a consegnarsi viene meno e prevale la paura e la diffidenza, l'amore comincia a perdere il suo slancio e alla fine si arena nelle vie della rassegnazione.

Gli sposi, in particolare, che ogni giorno contemplano il mistero della croce, sanno che la gioia dell'amore si alimenta in una quotidiana e continua fedeltà. L'esperienza dell'amore sarà sempre unita a quella del dolore, chi sceglie di amare, si impegna anche a soffrire.

La croce diventa così la misura dell'amore, sua meravigliosa espressione e permanente provocazione per noi tutti. Nessuno, infatti, sotto le sue innumerevoli forme, può fare a meno di amare, senza, comunque, cadere nelle forme egoistiche e immature che, puntualmente, ci assalgono e fanno degenerare nel suo contrario.

L'amore che Cristo rivela

sulla croce presenta quelle caratteristiche che dovrebbe appartenere ad ogni autentica esperienza affettiva e familiare:

1) **l'amore personale** visto non come idea, ma, come un'esperienza che coinvolge tutta la persona: Gesù, infatti, mette in gioco se stesso, consegna la sua vita;

2) **l'amore della croce** totalmente gratuito, non dipendente, cioè, da alcuna necessità e da altro desiderio, se non quello di recare vantaggio all'altro;

3) **l'amore fedele** che non arretra dinanzi alle difficoltà, anzi si manifesta pienamente proprio quando incontra il rifiuto e l'opposizione. Questo amore diventa per noi lo specchio nel quale rileggere la nostra vita.

IL SEGNO

La famiglia è chiamata a seminare continuamente gesti di pace. Ogni sera, affidiamo al Signore tutti i gesti di affetto e di tenerezza di cui siamo stati capaci, le piccole e le grandi attenzioni di cui abbiamo ricoperto ciascun familiare.



Diocesi di Avellino

Ufficio Famiglia e Vita

Commissione diocesana per la pastorale familiare

30 marzo 2008

S. Messa e Benedizione dei fidanzati

Presieduta da Sua Ecc. Mons. Francesco Marino

Cattedrale - Ore 18.30

Centralità della figura di Paolo di Tarso alla luce dell'Ecumenismo



Luca ci informa che il suo nome originario era Saulo (cfr At 7,58; 8,1 ecc.), anzi in ebraico Saul (cfr At 9,14.17; 22,7.13; 26,14), come il re Saul (cfr At 13,21), ed era un giudeo della diaspora, essendo la città di Tarso situata tra l'Anatolia e la Siria. Ben presto era andato a Gerusalemme per studiare a fondo la Legge mosaica ai piedi del grande Rabbi Gama-

liele (cfr At 22,3). Aveva imparato anche un mestiere manuale e ruvido, la lavorazione di tende (cfr At 18,3), che in seguito gli avrebbe permesso di provvedere personalmente al proprio sostentamento senza gravare sulle Chiese (cfr At 20,34; 1 Cor 4,12; 2 Cor 12,13-14).

Il primo chiamato dal Signore stesso, dal Risorto, ad essere anch'egli un

vero Apostolo, è senza dubbio Paolo di Tarso. San Giovanni Crisostomo lo esalta come personaggio superiore addirittura a molti angeli e arcangeli (cfr Panegirico 7,3). Dante Alighieri nella Divina Commedia, ispirandosi al racconto di Luca negli Atti (cfr 9,15), lo definisce semplicemente "vaso di elezione" (Inf. 2,28), che significa: strumento prescelto da Dio. Altri lo han-

no chiamato il "tridicesimo Apostolo" - e realmente egli insiste molto di essere un vero Apostolo, essendo stato chiamato dal Risorto -, o addirittura "il primo dopo l'Unico". Certo, dopo Gesù, egli è il personaggio delle origini su cui siamo maggiormente informati.

Infatti, **possediamo non solo il racconto che ne fa Luca negli Atti degli Apostoli, ma anche un gruppo di Lettere che provengono direttamente dalla sua mano e che senza intermediari ce ne rivelano la personalità e il pensiero.** Fu decisivo per lui conoscere la comunità di coloro che si professavano discepoli di Gesù. Da loro era venuto a sapere di una nuova fede, - un nuovo "cammino", come si diceva - che poneva al proprio centro non tanto la Legge di Dio, quanto piuttosto la persona di Gesù, crocifisso e risorto, a cui veniva ormai collegata la remissione dei peccati. Come giudeo zelante, egli riteneva questo messaggio inaccettabile, anzi scandaloso, e si sentì perciò in dovere di perseguitare i seguaci di Cristo anche fuori di Gerusalemme. **Nell'apostolato di Paolo**

non mancarono difficoltà, che egli affrontò con coraggio per amore di Cristo. Da un passaggio della Lettera ai Romani (cfr 15, 24.28) traspare il suo proposito di spingersi fino alla Spagna, alle estremità dell'Occidente, per annunciare il Vangelo dappertutto, fino ai confini della terra allora conosciuta.

Come non ammirare un uomo così? Come non ringraziare il Signore per averci dato un Apostolo di questa statura? E' chiaro che non gli sarebbe stato possibile affrontare situazioni tanto difficili e a volte disperate, se non ci fosse stata una ragione di valore assoluto, di fronte alla quale nessun limite poteva ritenersi invalicabile. Per Paolo, questa ragione, lo sappiamo, è Gesù Cristo, di cui egli scrive: "L'amore di Cristo ci spinge... perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro" (2 Cor 5,14-15), per noi, per tutti. Quando egli aveva già dato il meglio di sé, consacrandosi instancabilmente alla predicazione del Vangelo, scrisse con rinnovato fervore: "Ho faticato più di tutti

loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me" (1 Cor 15,10). Infaticabile come se l'opera della missione dipendesse interamente dai suoi sforzi, San Paolo fu tuttavia animato sempre dalla profonda persuasione che tutta la sua forza proveniva dalla grazia di Dio operante in lui.

Le parole dell'Apostolo sul rapporto tra sforzo umano e grazia divina risuonano colme di un significato del tutto particolare, in quanto a conclusione della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani, siamo ancor più coscienti di quanto l'opera della ricomposizione dell'unità, che richiede ogni nostra energia e sforzo, sia comunque infinitamente superiore alle nostre possibilità, considerando che **l'unità con Dio e con i nostri fratelli e sorelle è un dono che viene dall'Alto, che scaturisce dalla comunione d'amore tra Padre, Figlio e Spirito Santo e che in essa si accresce e si perfeziona. Non è in nostro potere decidere quando o come questa unità si realizzerà pienamente, dato che solo Dio potrà farlo.**

Vittorio Della Sala



di Fabrizio De Gregorio

I laici erano un tempo coloro i quali dinanzi alle verità rivelate, alle grandi tradizioni culturali, religiose, politiche, alle decantate virtù taumaturgiche del progresso e delle scienze, rimanevano freddi e talora anche un po' scettici. Far tabula rasa col passato e con i suoi riti era condizione necessaria, anche se forse non ancora sufficiente, per dare vita ad un uomo nuovo in un mondo nuovo, ma entrambi felici perché liberati dal bisogno, grazie alla "nuova economia", e dalle insensatezze delle religioni e delle morali tradizionali. Di qui, senza indugiare sulla legittimità dei risentimenti e sul pericolo che quell'eccessiva attenzione possa manifestarsi nuovamente, la domanda se una società possa fare a meno della religione o -il che è pressoché lo stesso- se realisticamente possa confinarla in un recinto, fosse anche quello della coscienza individuale. In altre parole, se la politica o la scienza possano oggi porre dei limiti alla religione così come, nel passato, essa li aveva posti alla politica e alla scienza. D'altra parte, ad accrescere le difficoltà, è pure il fatto che si assiste alla prima esperienza della difficile convivenza tra 'stato laico', confessioni e religioni.

Oggi, i valori della tradizione cristiana non sono più un limite invalicabile alla legislazione. Quella distinzione non fu allora (e per molti secoli) considerata positivamente dalla chiesa cattolica. Essa, infatti, accanto alla riduzione della religione nella sfera privata, comportava anche che la sfera pubblica: la politica, si sarebbe dovuta occupare della produzione di un'insieme, secondo la tradizione liberale, abbastanza limitato di 'beni pubblici' tramite scelte collettive compiute su indicazione di un elettorato ristretto e, agli occhi d'oggi, decisamente omogeneo. Ma quasi nessuno, neanche i laici più 'oltranzisti', pensavano, e pensano, che i valori che avrebbero dovuto ispirare le scelte pubbliche sarebbero stati antitetici a quelli della tradizione cristiana. La morale cristiana, e qui da noi cattolica, sopravvive anche nel cuore dei laici. Fratellanza, uguaglianza, giustizia sociale, solidarietà, rispetto della vita, etc., non erano e non sono, anche quando professati da socialisti atei, che valori cristiani secolarizzati. Si tratta di una rivincita di socialisti e cattolici nei confronti



dei liberali e dello stato liberale il quale, fino all'ultimo, cercherà di opporsi alla dilatazione delle scelte pubbliche, forse intuendo che tale dilatazione rappresenti la fine dello stato liberale. Ora il problema è chi debba stabilire se la regolazione delle conseguenze del 'progresso delle scienze' sia di competenza della politica, della religione o della società. Di fatto la tradizionale distinzione tra sfera pubblica e sfera privata salta. Di fronte a queste circostanze neanche la vecchia soluzione del liberalismo: ridurre drasticamente la potestà della politica di produrre beni pubblici tramite scelte collettive, sembra una soluzione adeguata. Contemporaneamente, il numero delle questioni sulle quali appare opportuno trovare un accordo, o delle regole condivise, cresce al pari della difficoltà ad identificarle. Per farlo occorrerebbe inventarsi una morale laica, diversa da quella delle morali religiose, ma tutto sommato accettabile anche dalla religione. Ci si prova ma non sembra sia facile e il fallimento dello scientismo di creare una morale ispirata alla teoria e alla prassi delle scienze naturali è un esempio di quanto il progetto sia difficile da realizzare. Di fronte al fatto che in questo mondo non esiste più il tentativo dei laici oltranzisti di difendere la società dalla religione cattolica rischia se non altro, o a essere benevoli, di offuscare il problema reale.

Domani si celebrerà la XXIII Giornata mondiale della gioventù

In cammino verso Sidney

Lo Spirito Santo registra del progetto di salvezza



Domenica delle Palme del segno dei giovani. Domani, infatti, si celebrerà la XXIII Giornata mondiale della gioventù, che quest'anno culminerà nel grande raduno internazionale di Sydney, dal 15 al 20 luglio prossimi. Preparazione, comunione, missione, i tre motivi per cui Papa Benedetto XVI fa precedere la celebrazione della Giornata Mondiale della Gioventù da un suo messaggio. Quanto alla preparazione, non si va a Sydney per fare "turismo", ma si compie un "pellegrinaggio" che ha al centro una forte, unica esperienza di fede. In tema di comunione, Sydney sarà il luogo per uscire dal gruppo della parrocchia o del movimento di appartenenza, per scambiare esperienze, per parlare di Dio, in un contesto internazionale. Infine, la missione, motivo centrale per questa Gmg: portare il Gesù del Vangelo ai confini del mondo, ricevere e donare la propria scelta di fede. Ma cosa dice il Papa nel messaggio per la Gmg di Sydney? Il titolo è suggestivo: "Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni" (At 1, 8). "Il filo conduttore della preparazione spirituale all'appuntamento di Sydney è lo Spirito Santo e la missione" -com-

menta il Santo Padre- che, ispirandosi alla Bibbia, "presenta" ai giovani lo Spirito Santo, "la terza Persona della Santissima Trinità, il "grande" regista che muove ed anima il progetto che Dio Padre va realizzando con Gesù e la sua Chiesa, dalla creazione all'incarnazione e missione di Gesù, alla vita e missione della Chiesa. Vi invito -prosegue a notare come lo Spirito Santo sia il dono più alto di Dio all'uomo, quindi testimonianza suprema del suo amore per noi, un amore che si esprime concretamente come "si alla vita" che Dio vuole per ogni sua creatura. Questo "si alla vita", ha la sua forma piena in Gesù di Nazareth e nella sua vittoria sul male mediante la redenzione". Poi il Santo Padre mette in luce "cosa fa" lo Spirito Santo, proponendo tre sue operazioni: è "punto di partenza della missione della Chiesa", è "anima della Chiesa e principio di comunione", agisce da "Maestro Interiore". Ma quale relazione si stabilisce tra lo Spirito Santo e la vita del cristiano giovane? Il Papa traccia la terza verità con due pensieri diretti. Ricorda che con i sacramenti del Battesimo, della Confermazione e poi, in modo continuativo, dell'Eucaristia, "lo Spirito Santo ci ren-

de figli del Padre, fratelli di Gesù, membri della sua Chiesa, capaci di una vera testimonianza del Vangelo. A quanti tra voi non hanno ancora ricevuto il sacramento della Confermazione, rivolgo il cordiale invito a prepararsi ad accoglierlo, chiedendo l'aiuto dei loro sacerdoti. E' una speciale occasione di grazia che il Signore vi offre: non lasciatevela sfuggire!" Benedetto XVI rilancia l'intenzione missionaria

ria di questa Gmg con tre input. Innanzitutto una domanda: "Molti giovani guardano alla loro vita con apprensione e si pongono tanti interrogativi circa il loro futuro. Essi si chiedono preoccupati: Come inserirsi in un mondo segnato da numerose e gravi ingiustizie e sofferenze? Come dare senso pieno alla vita?" La risposta-guida è la seguente: "Solo Cristo può colmare le aspirazioni più intime del cuore dell'uomo, solo Lui è capace di umanizzare l'umanità e condurla alla sua "divinizzazione". Infine l'impegno: "Vi assicuro che lo Spirito di Gesù oggi invita voi giovani ad essere portatori di Gesù ai vostri coetanei. Voi conoscere le ideali, i linguaggi, ed anche le ferite, le attese, ed insieme la voglia di bene dei vostri coetanei. Si apre il vasto mondo degli affetti, del lavoro, della formazione, dell'attesa, della sofferenza giovanile... Ognuno di voi abbia il coraggio di promettere allo Spirito Santo di portare un giovane a Gesù Cristo, nel modo che ritiene migliore". Un compito che il Papa affida alle comunità giovanili, racchiuso, da qui a luglio, in quattro verbi: leggere insieme il messaggio, approfondirlo dialogando, confrontarsi per una verifica, prendere, infine, qualche decisione.

Angelo Nicastro

Parrocchia "S. Maria Assunta" Chiesa Cattedrale di Avellino Settimana Santa 2008

La Pasqua, che segna il passaggio di Cristo dalla morte alla vita, sta al centro dell'anno liturgico e al centro della nostra salvezza. Gesù opera il passaggio da questo mondo al Padre. Ma la Pasqua di Gesù è anche al nostra Pasqua. Dalla sua vita rinnovata sorga per noi una vita nuova: la vita di figli di Dio che ci e comunicata con il battesimo

16 Marzo - domenica delle Palme e della Passione del Signore

Ore 10,00 Ricordo dell'ingresso del Signore a Gerusalemme, Benedizione dei rami d'olivo presso la Chiesa S. Francesco Saverio e processione verso il Duomo, Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. Francesco Marino, vescovo di Avellino.

17 e 18 Marzo, lunedì e martedì Santo

Ore 17,00 CONFESSIONI

19 Marzo, mercoledì Santo

Ore 17,30 MESSA CRISMALE

20 Marzo, giovedì Santo

Ore 18,00 MESSA DELLA CENA DEL SIGNORE
Ore 21,00 ADORAZIONE EUCARISTICA COMUNITARIA

21 Marzo, venerdì Santo

Ore 16,30 CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

Adorazione della Croce.

Ore 18,00 PROCESSIONE CON I SIMBOLI DELLA PASSIONE, con il seguente itinerario:

Piazza Duomo, Via M. Del Gaizo; Via L. Amabile, Via C. Del Balzo, ViaCircumvallazione, Via Guarini, Piazza De Marsico, Via C. Colombo, Via Denia, Viale Italia, Ospedale, Viale Italia, Via De Conciliis, Via C. Colombo. Piazza De Marsico, Via Circumvallazione, Via C. Del Balzo, Via L. Amabile, Via Trinità, Via Nappi, Piazza Duomo.

22 Marzo, sabato Santo

Ore 23,00 VEGLIA PASQUALE

23 Marzo, domenica di Pasqua-

Resurrezione del Signore

SS. MESSE ore 8-12,30-18,00

Ore 10,30 SOLENNE CON CELEBRAZIONE DELLA PASQUA DI RESURREZIONE PRESIEDUTA DA S.E. MONS. FRANCESCO MARINO

Il Parroco
Mons. Mario Famiglietti



IL MEDICO RISPONDE

a cura di Gianpaolo Palumbo

MA LO SPINELLO FA MALE?



Lo spinello non fa male, fa malissimo. Spesso genitori stupidi vogliono "coprire" i propri figli parlando di canapa indiana come di una sostanza che non crea nessun problema. Anzi hanno messo in giro la diceria che una canna equivalga più o meno al valore di una sigaretta. Niente di più falso. Basti pensare che in un recente articolo pubblicato su New Scientist è stato codificato che una "canna" è venti volte più cancerogena di una sigaretta. Come è possibile tutto questo? Semplice: la "colpa" deriva dal fatto che tra le sostanze chimiche che si "fumano" c'è l'ammoniaca che è concentrata venti volte di più che nella singola sigaretta. Ma altri due colpevoli sono chiamati in causa: l'acido cianidrico e l'ossido di azoto, entrambi presenti cinque volte in

più rispetto al tabacco. Un altro recente studio che proviene dal Canada è molto circostanziato: "fumare uno spinello provoca ai polmoni ed alla bocca danni maggiori rispetto al fumo della

uno studio in cui si conclude che il rischio di cancro ai polmoni è di sei volte maggiore per coloro i quali hanno fumato più di uno spinello al giorno per dieci anni. Sono citati altri dati come quello che

inalata, ma anche una concentrazione maggiore di sostanze cancerogene che si respirano e si depositano, tra queste gli idrocarburi policromatici che sono in quantità doppia rispetto alla sigaretta.



sigaretta", per non parlare dei danni cerebrali dall'uso prolungato di canapa evidenziati dalla risonanza magnetica e dalla PET. Anche la Nuova Zelanda ha riproposto di recente

un tumore ai polmoni su venti è prodotto dal consumo di cannabis. Una delle cause di "cattiva" canna può essere la mancanza di un filtro e quindi una quantità di fumo maggiore di quella

I giovani che nelle sere dei week end fumano un po' di cannabis, bevono una piccola quantità di alcolico e poi si mettono al volante sono estremamente pericolosi. Infatti la percezione e la capaci-

tà di reazione sono rallentate. E poi accadono le tragedie che vediamo quotidianamente in TV. Nel 2006 i carabinieri hanno accertato 3416 casi di guida sotto effetto di stupefacenti e nel 2007 ben 4878. Tali soggetti hanno causato nel 2005 ben 4500 incidenti, non tutti ovviamente gravi o gravissimi, ma il numero è molto maggiore perché non tiene conto di tutti coloro, doppiamente fortunati, che la fanno franca. La Polizia Stradale ha comunicato che dal luglio 2003 a tutt'oggi sono stati decurtati dalla patente 44.265 punti, solo per coloro i quali guidavano sotto l'effetto degli stupefacenti. Che i dati che riportiamo sono allarmanti, lo si sapeva, ma non si poteva mettere in conto il fatto che la diffusione di una pratica assurda porta a mettere in pericolo la vita degli altri, oltre che la propria e c'è pure chi giustifica certi comportamenti, anche perché seppure "innocuo" è di una pericolosità spaventosa.

GLI ITALIANI E L'INFARTO

L'infarto resta sempre qualcosa di terribile. In Italia non siamo ai livelli dell'America del Nord ma ci andiamo vicini con le percentuali. Nel 2007 altri 65.000 italiani sono stati colpiti da questa patologia. E purtroppo il 5% è deceduto. Negli anni sessanta nel nostro paese moriva il 40% degli infartuati. Oggi non è più così, grazie anche al fatto che dei 65.000 dello scorso anno ben 20.000 sono stati salvati dall'angioplastica. Per limare anche quel 5% di mortalità c'è bisogno di saper riconoscere in tempo i primi sintomi, integrando il pronto soccorso domiciliare con quello ospedaliero dotato di emodinamica. In tal modo, oltre a ridurre la mortalità si può abbassare il numero di interventi di by-pass a orto coronario che nello stesso periodo preso da noi in esame sono stati un milione nel mondo.

"VITA NEL VERDE" di Luigi Coppola

LE PIANTE AROMATICHE: IL CERFOGLIO



Fra le piante per balconi e terrazzi, un posto di rilievo, possiamo riservare alle erbe aromatiche. Esse, oltre ad una funzione estetica, ben assolvono alle occasionali esigenze di cucina. Vediamo quindi quali sono quelle che meglio si adattano ad essere coltivate in vaso. Il cerfoglio: conferisce alle piantine un gradevole e delicato sapore piccante. Nel caso di piantine cotte, va aggiunto sempre a fuoco spento, poiché il calore ne altera

l'aroma caratteristico. Viene anche usato come aromatizzante per liquori e aceti, e in sostituzione della mente per preparare bibite dissetanti. Le foglie triturate vengono pure impiegate sotto forma di compresse per combattere punture di insetti, geloni e piaghe. Fiorisce da maggio ad agosto con piccoli fiori bianchi raggruppati in "ombrelloni". Il frutto è un achenio con la superficie incisa. Le foglie che ricordano quelle del prezzemolo seppur più minute sono alterne, sottili e frangiate di colore verde scuro, dotate di un lungo picciolo. E' una pianta

aromatica che non presenta particolari esigenze riguardo al terreno, ma è bene scegliere posizioni ben illuminate seppur protette dai raggi indiretti del sole nelle aree estive più calde. Per favorire lo sviluppo vegetativo e mantenere la qualità aromatica delle foglie è meglio cimare le infiorescenze man mano che si formano. Le foglie vanno colte tagliando il picciolo alla base della pianta, in modo da agevolare lo sviluppo di nuovi germogli. E' consigliabile a partire dalla primavera, procedere a diverse semine a distanza di circa due set-



timane l'una dall'altra, in modo da potersi rifornire di foglie fresche per tutto il corso dell'anno. E' difficile conservare il cerfoglio essiccato, anche perché

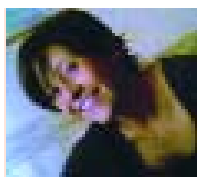
si rischia di alterarne l'aroma e i principi attivi. Piuttosto è possibile congelarne piccole quantità, dopo averle lavate ed adeguatamente asciugate.

I LAVORI DEL MESE

- Seminare barbabietole e piselli
- Rullare il terreno
- Concimare i prati
- Riordinare le aiuole

Le bambole della fortuna

di Claudia Criscuoli



Il preparativi per le Olimpiadi di Pechino proseguono ed è giunto il momento di parlare delle mascotte ufficiali: le 5 Fuwa, in inglese Friendlies. Sono bambole della fortuna, secondo la traduzione letterale del loro nome. Questi simpatici e colorati personaggi hanno degli specifici significati: innanzitutto, il colore di ciascuno di essi riprende i colori dei 5 cerchi olimpici; in secondo luogo, quattro di loro sono ispirati ai 4 animali caratteri-

stici della tradizione cinese, e cioè il pesce, il panda, l'antilope tibetana e la rondine; infine, essi sono associati ai cinque elementi, e cioè l'acqua, il metallo, il fuoco, la terra ed il legno. I loro nomi sono Beibei, una bambola di colore azzurro, associata all'elemento acqua e raffigurante un pesce; Jingjing, di colore nero, associata al metallo e raffigurante un panda; Huahuan, associata al fuoco e raffigurante la fiamma olimpica; Yingying, di colore giallo, associata alla terra e raffigurante un'antilope tibetana; Nini, di colore verde, associata al legno e raffigurante una rondine. Le parti iniziali dei loro nomi, che insieme si leggono Beijing huanying ni, formano, letteralmente, la frase Benvenuti a Pechino.

福娃 Friendlys



Esse sono state disegnate da Han Meilin, e presentate l'11 novembre 2005, giorno che segnava i 1000 giorni all'apertura delle Olimpiadi. Esse accompagnano lo slogan ufficiale dei Giochi, "Un Mondo, Un Sogno" e il loro logo, chiamato Dancing Beijing, rappresenta un corridore la cui figura è simile alla parola Jing che in cinese vuol dire "capi-

ale". Le cinque mascotte sono anche il simbolo dell'armonia tra uomo e natura, che aderisce all'ideale delle Olimpiadi verdi, proposto dal Comitato

Organizzatore delle Olimpiadi di Pechino. Una simpatica curiosità è che, in Cina, da quando sono state scelte le fuwa, più di 4000 bambini hanno ricevuto lo stesso nome delle cinque mascotte dell'evento: 880 bambini si chiamano Beibei, 1240 bambini hanno il nome di Jingjing, 1063 di Huan Huan, 624 bambini di Yingying e 642 bambini di Nini. Questa scelta non nasce solo dalla passione per i Giochi Olimpici, ma anche dal desiderio dei genitori di donare ai propri figli una forte individualità, all'interno di un Paese popolato da circa 1.300.000.000 di abitanti e con solo 129 cognomi che dividono l'87% della popolazione.

IL SANTO

Questa celebrazione ha profonde radici bibliche; Giuseppe è l'ultimo patriarca che riceve le comunicazioni del Signore attraverso l'umile via dei sogni. Come l'antico Giuseppe, è l'uomo giusto e fedele (Mt 1,19) che Dio ha posto a custode della sua casa. Egli collega Gesù, re messianico, alla discendenza di Davide.



Sposo di Maria e padre putativo, guida la Sacra Famiglia nella fuga e nel ritorno dall'Egitto, rifacendo il cammino dell'Esodo. Pio IX lo ha dichiarato patrono della Chiesa universale e Giovanni XXIII ha inserito il suo nome nel Canone romano. (Mess. Rom.)

Patronato: Padri, Carpenteri, Lavoratori, Moribondi, Economi, Procuratori Legali

Etimologia: Giuseppe = aggiunto (in famiglia), dall'ebraico
Emblema: Giglio

Martirologio Romano: Solennità di san Giuseppe, sposo della beata Vergine Maria: uomo giusto, nato dalla stirpe di Davide, fece da padre al Figlio di Dio Gesù Cristo, che volle essere chiamato figlio di Giuseppe ed essergli sottomesso come un figlio al padre. La Chiesa con speciale onore lo venera come patrono, posto dal Signore a custodia della sua famiglia.

Sotto la sua protezione si sono posti Ordini e Congregazioni religiose, associazioni e pie unioni, sacerdoti e laici, dotti e ignoranti. Forse non tutti sanno che Papa Giovanni XXIII, di recente fatto Beato, nel salire al soglio pontificio aveva accarezzato l'idea di farsi chiamare Giuseppe, tanta era la devozione che lo legava al santo falegname di Nazareth. Nessun pontefice aveva mai scelto questo nome, che in verità non appartiene alla tradizione della Chiesa, ma il "papa buono" si sarebbe fatto chiamare volentieri Giuseppe I, se fosse stato possibile, proprio in virtù della profonda venerazione che nutriva per questo grande Santo. Grande, eppure ancor oggi piuttosto sconosciuto. Il nascondimento, nel corso della sua intera vita come dopo la sua morte, sembra quasi essere la "cifra", il segno distintivo di san Giuseppe. Come giustamente ha osservato Vittorio Messori, "lo starsene celato ed emergere solo pian piano con il tempo sembra far parte dello straordinario ruolo che gli è stato attribuito nella storia della salvezza". Il Nuovo Testamento non attribuisce a san Giuseppe neppure una parola. Quando comincia la vita pubblica di Gesù, egli è probabilmente già scomparso (alle nozze di Cana, infatti, non è menzionato), ma noi non sappiamo né dove né quando sia morto; non conosciamo la sua tomba, mentre ci è nota quella di Abramo che è più vecchia di secoli. Il Vangelo gli conferisce l'appellativo di Giusto. Nel linguaggio biblico è detto "giusto" chi ama lo spirito e la lettera della Legge, come espressione della volontà di Dio. Giuseppe discende dalla casa di David, di lui sappiamo che era un artigiano che lavorava il legno. Non era affatto vecchio, come la tradizione agiografica e certa iconografia ce lo presentano, secondo il cliché del "buon vecchio Giuseppe" che prese in sposa la Vergine di Nazareth per fare da padre putativo al Figlio di Dio. Al contrario, egli era un uomo nel fiore degli anni, dal cuore generoso e ricco di fede, indubbiamente innamorato di Maria. Con lei si fidanzò secondo gli usi e i costumi del suo tempo. Il fidanzamento per gli ebrei equivaleva al matrimonio, durava un anno e non dava luogo a coabitazione né a vita coniugale tra i due; alla fine si teneva la festa durante la quale s'introduceva la fidanzata in casa del fidanzato ed iniziava così la vita coniugale. Se nel frattempo veniva concepito un figlio, lo sposo copriva del suo nome il neonato; se la sposa era ritenuta colpevole di infedeltà poteva essere denunciata al tribunale locale. La procedura da rispettare era a dir poco infamante: la morte all'adultera era comminata mediante la lapidazione. Ora appunto nel Vangelo di Matteo leggiamo che "Maria, essendo promessa sposa a Giuseppe, si trovò incinta per virtù dello Spirito Santo, prima di essere venuti ad abitare insieme. Giuseppe, suo sposo, che era un uomo giusto e non voleva esporla all'infamia, pensò di rimandarla in segreto" (Mt 18-19). Mentre era ancora incerto sul da farsi, ecco l'Angelo del Signore a rassicurarlo: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Ella partorisce un figlio, e tu lo chiamerai Gesù; egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati" (Mt 1,20-21). Giuseppe può accettare o no il progetto di Dio. In ogni vocazione che si rispetti, al mistero della chiamata fa sempre da contrappunto l'esercizio della libertà, giacché il Signore non violenta mai l'intimità delle sue creature né mai interviene sul loro libero arbitrio. Giuseppe allora può accettare o no. Per amore di Maria accetta, nelle Scritture leggiamo che "fece come l'Angelo del Signore gli aveva ordinato, e prese sua moglie con sé" (Mt 1, 24). Egli ubbidì prontamente all'Angelo e in questo modo disse il suo sì all'opera della Redenzione. Perciò quando noi guardiamo al sì di Maria dobbiamo anche pensare al sì di Giuseppe al progetto di Dio. Forzando ogni prudenza terrena, e andando al di là delle convenzioni sociali e dei costumi del suo tempo, egli seppe far vincere l'amore, mostrandosi accogliente verso il mistero dell'incarnazione del Verbo. Nella schiera dei suoi fedeli il primo in ordine di tempo oltre che di grandezza è lui: san Giuseppe è senz'ombra di dubbio il primo devoto di Maria. Una volta conosciuta la sua missione, si consacrò a lei con tutte le sue forze. Fu sposo, custode, discepolo, guida e sostegno: tutto di Maria. (...) Quello di Maria e Giuseppe fu un vero matrimonio? E' la domanda che affiora più frequentemente sulle labbra sia di dotti che di semplici fedeli. Sappiamo che la loro fu una convivenza matrimoniale vissuta nella verginità (cfr. Mt 1, 18-25), ossia un matrimonio verginale, ma un matrimonio comunque vissuto nella comunione più piena e più vera: "una comunione di vita al di là dell'eros, una sponsalità implicante un amore profondo ma non orientato al sesso e alla generazione" (S. De Fiores). Se Maria vive di fede, Giuseppe non le è da meno. Se Maria è modello di umiltà, in questa umiltà si specchia anche quella del suo sposo. Maria amava il silenzio, Giuseppe anche: tra loro due esisteva, né poteva essere diversamente, una comunione sponsale che era vera comunione dei cuori, cementata da profonde affinità spirituali. "La coppia di Maria e Giuseppe costituisce il vertice - ha detto Giovanni Paolo II -, dal quale la santità si espande su tutta la terra" (Redemptoris Custos, n. 7). La coniugalità di Maria e Giuseppe, in cui è adombrata la prima "chiesa domestica" della storia, anticipa per così dire la condizione finale del Regno (cfr. Lc 20, 34-36; Mt 22, 30), divenendo in questo modo, già sulla terra, prefigurazione del Paradiso, dove Dio sarà tutto in tutti, e dove solo l'eterno esisterà, solo la dimensione verticale dell'esistenza, mentre l'umano sarà trasfigurato e assorbito nel divino. "Qualunque grazia si domanda a S. Giuseppe verrà certamente concessa, chi vuol credere faccia la prova affinché si persuada", sosteneva S. Teresa d'Avila. "Io presi per mio avvocato e patrono il glorioso S. Giuseppe e mi raccomandai a lui con fervore. Questo mio padre e protettore mi aiutò nelle necessità in cui mi trovavo e in molte altre più gravi, in cui era in gioco il mio onore e la salute dell'anima. Ho visto che il suo aiuto fu sempre più grande di quello che avrei potuto sperare..." (cfr. cap. VI dell'Autobiografia). Difficile dubitarne, se pensiamo che fra tutti i santi l'umile falegname di Nazareth è quello più vicino a Gesù e Maria: lo fu sulla terra, a maggior ragione lo è in cielo. Perché di Gesù è stato il padre, sia pure adottivo, di Maria è stato lo sposo. Sono davvero senza numero le grazie che si ottengono da Dio, ricorrendo a san Giuseppe. Patrono universale della Chiesa per volere di Papa Pio IX, è conosciuto anche come patrono dei lavoratori nonché dei moribondi e delle anime purganti, ma il suo patrocinio si estende a tutte le necessità, sovviene a tutte le richieste. Giovanni Paolo II ha confessato di pregarlo ogni giorno. Additandolo alla devozione del popolo cristiano, in suo onore nel 1989 scrisse l'Esortazione apostolica Redemptoris Custos, aggiungendo il proprio nome a una lunga lista di devoti suoi predecessori: il beato Pio IX, S. Pio X, Pio XII, Giovanni XXIII, Paolo VI.

La settimana

16	Domenica delle Palme
17	Lunedì S. Patrizio
18	Martedì S. Cirillo
19	Mercoledì S. Giuseppe
20	Giovedì S. Claudia
21	Venerdì S. Nicola
22	Sabato S. Benvenuto

PROVERBI DEL MESE

Di marzo, ogni villan va scalzo.

Marzo ha comprata la pelliccia a sua madre, e tre giorni dopo e' l'ha venduta.

Quando marzo marzeggia, april campeggia.
Gennaio ingenera, febbraio intenera, marzo imboccia.

Marzo molle, grano per le zolle.

Se febbraio non febbreggia, marzo campeggia.

Chi nel marzo non pota la sua vigna, perde la vendemmia.

Marzo alido, aprile umido.

Di marzo, chi non ha scarpe vada scalzo, e chi le ha, le porti un altro po' più in là.



La ricetta FARFALLE AL PROSCIUTTO

Ingredienti: 350g di pasta tipo farfalle - 200g di piselli - 2 fette di prosciutto cotto tagliato spesso - 20g di burro - 2 cucchiaini di olio - brodo - 150ml di panna liquida - ½ cipolla bianca - 3 cucchiaini di grana grattugiato - sale.

Preparazione: Riempite una pentola di acqua, mettetela su fiamma viva e portate l'acqua a bollire salandola. Sbucciate e tritate finemente la cipolla, mettetela in una casseruola con il burro e l'olio, lasciate appassire rimastando con un cucchiaino. Aggiungete il prosciutto tagliato a dadini, fate insaporire il tutto per 2 minuti. Unite i piselli e rigirateli affinché si insaporiscano bene, bagnateli con un mestolino di brodo, salate e fate cuocere per 10 minuti, unendo eventualmente un po' di brodo. Non appena l'acqua bolle buttatevi le farfalle, lessate la pasta al dente e un momento prima di scolare la pasta unite la panna ai piselli e a fuoco vivo fate addensare il sugo. Aggiungete le farfalle, il grana grattugiato e padellate tutto insieme per qualche istante.



Opera del maestro Giovanni Spiniello realizzata in esclusiva per "Il Ponte"
www.giovannispiniello.it

Ciclo di incontri organizzati dal Cif (Centro Italiano Femminile) e della V circoscrizione

Medici e psicologi... «Insieme per fare»



«Nel cuore di ogni tempesta di dolore o contentezza, la donna veglia sempre sulla meravigliosa forza della vita e non smette mai di ricordare che ricominciamo a ricostruirci daccapo e a risollevarci nel momento stesso in cui crolliamo». Le parole della poetessa e psicoanalista americana Clarissa Pinkola Estés racchiudono il senso del terzo ciclo di incontri «Insieme per fare» organizzati da Carmela Cecere, presidente Cif di Avellino, Cinzia Costanza, presidente Cif Monteforte, Stella Loffredo, istruttrice culturale della V Circoscrizione di Avellino. «Il tumore del seno e l'obesità», i temi centrali dei lavori. Gli incontri, cui hanno preso parte medici e psicologi, si sono svolti presso la Sala Penta della Biblioteca Provinciale di Avellino. Il primo convegno «Rinascere nel benessere» è stato presentato, martedì 11 marzo, da Ortensia Morante, presidente provinciale Cif Avellino e moderato da Francesco Caracciolo, primario chirurgo dell'ospedale "Moscati". A dare vita al dibattito, Bernadette Marroccoli, dietista, Renato del Monaco, direttore sanitario delle Terme di Fiuggi, Carlo Iannace,

dirigente di Chirurgia del "Moscati", Sabatino Manzi, dirigente del Dipartimento Salute Mentale dell'ospedale di Solofra. Il secondo incontro, sul tema «L'obesità: un problema sanitario, un problema sociale», si è tenuto, invece, lo scorso 13 marzo. Sono intervenuti Wanda Della Sala, bioestetista e presidente regionale del Cif, Stefano Malvano, psicoterapeuta, Giuseppe Rosato Direttore Generale del "Moscati", Carla Nutolo, psicologa e Amodio Botta, dirigente dell'Unità operativa di Dietologia e Istruttrice Clinica del "Moscati". L'Istituto Alberghiero di Avellino, infine, ha deliziato i presenti con degustazioni inerenti alle tematiche affrontate, mentre il Cif di Altavilla Irpina ha partecipato con la mostra fotografica «Alimento: donne ed alimentazione», realizzata da Antonia Di Nardo. Appuntamenti importanti, dunque, che, oltre a puntare sulla sensibilizzazione verso delicate tematiche sociali, hanno dimostrato il chiaro intento di dare vita ad una rete sociale che permetta di affrontare in modo dinamico le molteplici problematiche socio-sanitarie che si incontrano nella nostra provincia.

LA BIBBIA PER GLI UOMINI DEL NOSTRO TEMPO



"Dire Dio" dagli uomini del nostro tempo avendo come punto di partenza e di riferimento il testo biblico. È questa la grande sfida che vede coinvolti studiosi, sacerdoti ed operatori nel campo della pastorale oggi. Non solo è necessaria la mediazione del testo, ma più impellente è la traduzione dei contenuti in modelli esistenziali che si traducano in vita vissuta, per noi oggi, e che ci possono essere illustrati da chi della Bibbia ne fa uno studio costante ed approfondito. È nell'ottica dell'applicazione pastorale della Bibbia che si è posta la presentazione, mercoledì 5 u.s., dei quattro volumi "Pregare con il Vangelo" di p. Mario Giovanni Botta, apprezzato biblista domenicano e parroco della Chiesa del Rosario in Avellino. L'incontro, promosso dal Direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "S. Giuseppe Moscati", Prof. Sabino Accomando, si è svolto presso l'Aula Magna in Via Amabile, alla presenza di un folto pubblico di studenti, docenti, operatori pastorali. Era presente l'autore. Ha relazionato il prof. Michele Ciccarelli, docente di Sacra Scrittura presso gli Istituti di Scienze Religiose di Avellino e Aversa.

I quattro volumi, pubblicati in un lasso di tempo triennale, riguardano il commento spirituale dei Sinottici e degli Atti degli Apostoli. A questi si affianca un altro testo, "E la Parola divenne carne", che ha lo scopo di introdurre alla conoscenza dell'ambiente geografico, sociale e culturale della Palestina del tempo di Gesù. Sono volumi dalla "forma letteraria semplice, chiara, accattivante e ricca di immagini", ha affermato il Prof. Ciccarelli, "in cui vi traspare l'afflato spirituale. La struttura che l'Autore ha dato ai volumi è quella della Lectio Divina, mediante la quale il testo biblico prende piano piano forma nella vita dell'orante fino a diventare propria carne e proprio sangue, fungendo da vera e propria regola di vita. Si presenta così un cammino in quattro tappe. La prima tappa è quella della Lectio, la lettura attenta del brano biblico. Non si può prescindere, infatti, dal prendere contatto con la Parola, la quale rivive ogni volta che la si legge. La seconda tappa è costituita dalla Meditatio, il commento che aiuta il lettore a comprendere meglio il testo. Esso corrisponde dal suo atteggiamento sinergico di fronte alla Scrittura. Alla forza della Parola divina, cioè, il ricevente risponde con la propria capacità di ricezione, elabo-

rando le informazioni utili alla comprensione sempre più piena del brano. Una terza tappa, poi, ha per titolo "Domande per la verifica di

esperienze spirituali dell'Autore". Questi volumi, che hanno l'ambizione di insegnare a pregare con il Vangelo e con il libro degli Atti degli Apostoli

oggetto diretto un testo biblico, tuttavia ha lo scopo di far conoscere al lettore la storia, la società e le istituzioni del tempo del Nuovo Testamento

tagliate. Come si legge nella nota della C.E.I., "La Bibbia nella vita della Chiesa", "Con le parole del Concilio, vogliamo esortare "con forza e insistenza tutti i fedeli [...] a imparare "la sublime scienza di Gesù Cristo" (Fil 3,8) con la frequente lettura delle divine Scritture", poiché, come dice san Girolamo in un celebre detto, riportato dalla stessa Dei Verbum, "l'ignoranza delle Scritture, infatti, è ignoranza di Cristo". In modo particolare la nota si rivolge a quanti nella chiesa sono posti al servizio della Parola, perché prendano sempre più viva coscienza e rafforzino capacità e coraggio per realizzare un compito tanto valido quanto impegnativo: introdurre tutto il popolo di Dio alla ricchezza inesauribile di verità e di vita della sacra Scrittura". A questo proposito, ha concluso l'autore: "Noi cristiani siamo chiamati ad acquisire i criteri di interpretazione della storia leggendo la Bibbia; ad imparare a riconoscere e ad accogliere la presenza e l'azione di Dio nella propria vita. Per questo il cristiano è chiamato ad essere "profeta". Il mio lavoro, spero, possa servire a far maturare in tanti cristiani questo senso profetico, critico, di annuncio per interpretare e vivere nella storia la presenza di Dio, nonostante essa sembri nascondersi".



li, aiutano il credente a prendere familiarità con la Scrittura e a considerarla come Parola di Dio, come Parola che, secondo quanto dice l'Epistola agli Ebrei, "parla nel Figlio" (Eb 1,1). In questa chiave di volta cristologica c'è la profondità spirituale della Lectio: i diversi messaggi confluiscono nella ricerca di una comunione del credente con il Cristo che parla. Il volume pubblicato nel 2007, "E la Parola divenne carne", pur non avendo come

e dà il proprio contributo per una conoscenza della figura e dell'opera di Gesù. Afferma ancora il Prof. Ciccarelli, "il risultato è un prontuario agile e preciso, utilissimo sia per il cultore della Bibbia che per il catechista o il semplice credente, che vuole approfondire gli aspetti storico-sociologici che riguardano i vangeli". Il libro si presenta ben strutturato e di facilissima consultazione. Nove sezioni compongono il lavoro, articolate, a loro volta, in sezioni più det-

Avellino. Presentato presso la Camera di Commercio il programma promozionale per l'anno 2008



di Alfonso d'Andrea

Presso la sede della Camera di Commercio di Piazza Duomo ad Avellino è stato presentato il "Programma Promozionale 2008". L'Ente Camerale, anche per il 2008, prosegue il suo impegno, per sostenere il tessuto produttivo locale e favorire lo sviluppo dell'economia irpina, destinando al programma promozionale oltre quattro milioni e mezzo di euro, di cui circa tre milioni di risorse camerale ed un milione e seicentomila di fondi europei. La Camera di Commercio intende, così, rafforzare il proprio ruolo di agente di sviluppo, in sinergia con gli altri attori del territorio (Regione, Enti locali, associazioni imprenditoriali, organismi del sistema camerale), consolidando la strategia di interventi già adottata lo scorso anno, per accrescere la competitività delle imprese provinciali. Infatti, nel 2007 le attività realizzate sono state: contributi alle PMI, di cui hanno beneficiato quattrocento imprese per un importo complessivo di un milione di euro. Per quanto riguarda i corsi di formazione, sono stati istituiti ben sette percorsi formativi e, per quanto concerne, infine, le fiere collettive, sono state organizzate sette manifestazioni con oltre cento imprese partecipanti.

La Camera di Commercio di Avellino è considerata la dodicesima in Italia per risorse attivate a favore dell'internalizzazione e prima nel Mezzogiorno in rapporto al numero delle imprese registrate. Ed a proposito dell'internalizzazione, l'Ente Camerale, oltre ad erogare direttamente alle imprese i contributi per la partecipazione a fiere con stand singoli, ha anche organizzato "partecipazioni collettive" alle principali manifestazioni dei seguenti settori: agro-alimentare, abbigliamento in pelle, artigianato, vitivinicolo e Borsa internazionale del Turismo.

Il presidente dell'Ente, Costantino Capone, riferendosi all'anno in corso, ha sottolineato che rispetto al 2008, per quest'anno il programma promozionale è più ambizioso. Infatti, accanto ad iniziative ormai collaudate e fortemente attese dall'imprenditoria locale "troviamo progetti dai contenuti innovativi, e soprattutto emergono alcune finalità strategiche (razionalizzazione consumi, energetici, sicurezza alimentare, ricambio generazionale nelle imprese, competitività sui mercati esteri) da perseguire attraverso più azioni combinate tra loro (formazione e incentivi finanziari)". A chiusura dei lavori, è stato fatto presente che la Camera di Commercio con l'introduzione della Posta Elettronica Certificata (PEC) offre una grande opportunità ad imprese e a professionisti, mediante l'utilizzo dei dispositivi elettronici.



La morte a Napoli dell'Arcivescovo Mojaisky Perrelli

I funerali si sono svolti nella Cattedrale di S. Angelo dei Lombardi



Venerdì scorso si sono svolti i funerali, di Mons. Gastone Mojaisky Perrelli, nella Cattedrale di Sant'Angelo dei Lombardi, già Arcivescovo della Diocesi Altirpina, morto a Napoli.

Presso la Comunità dei Padri Vincenziani, in Via Vergini, all'alba del 5 marzo u.s., all'età di 94 anni.

A presiedere il rito funebre è stato il Vescovo Metropolitano di Benevento, Mons. Andrea Mugione insieme ai Vescovi di S. Angelo dei Lombardi, Mons. Franco Alfano, di Avellino Mons. Francesco Marino, del Vescovo Emerito di Teramo, Antonio Nuzzi, del Vescovo di Alife e Caiazzo, Pietro Farina. Nel corso della toccante e solenne cerimonia è stato ricordato l'Illustre scomparso che ha guidato al Ducato fino al 1978. L'Arcivescovo Metropolitano di Benevento, Monsignor Andrea Mugione ha, tra l'altro, detto:

"Monsignor Perrelli è stato un uomo di Dio. Era un uomo silenzioso, ed è da rilevare il suo forte legame con i giovani, con i malati e con la gente che cercava risposte nel Signore. Ha vissuto la sua vita sacerdotale nel sacrificio e nella contemplazione...". Successivamente l'Arcivescovo Antonio Nuzzi, già Arcivescovo della Diocesi di S. Angelo dei Lombardi ha tracciato, con toccanti parole, un ritratto dell'Illustre defunto. E' stato successivamente letto un messaggio inviato all'Arcivescovo di S. Angelo, Franco Alfano, da Pontefice Benedetto XVI, tramite il Segretario di Stato Tarcisio Bertone. Nel Tempio gremitissimo di fedeli della Diocesi sono state notate moltissime autorità civili e militari della provincia. Monsignor Gastone Mojaisky Perrelli nacque a Buonabergo (Benevento) il 6 ago-

sto 1914 da nobile famiglia. Studiò a Napoli e successivamente entrò nel Pontificio Seminario Regionale di Benevento dove ricevette la veste religiosa il 14 novembre 1932 dall'Arcivescovo Adeodato Piazza. Ordinato sacerdote il 1° agosto 1937 fu chiamato a proseguire gli studi nella Pontificia Accademia Ecclesiastica. Nel 1940 si laureò in Diritto Canonico presso l'Università Lateranense ed in Lettere presso l'Università di Roma. Fu assunto, successivamente, presso la Segreteria di Stato come Segretario di Nunziatura. La sua carriera continuò brillantemente nel tempo. Nel 1945 fu nominato Incaricato di Affari *ad interim* della Santa Sede in Bolivia. Nel 1946 fu a Santiago del Cile con la stessa qualifica a reggere *ad interim* quella Nunziatura. Tornò in Italia nel 1947 presso la Segre-

teria di Stato, prima sezione. Nel 1951 fu trasferito alla Delegazione Apostolica del Messico, dove successivamente fu nominato Consigliere di Nunziatura. Nel 1957 fu inviato come Delegato Apostolico dell'Africa Orientale e Occidentale Britannica a Mombasa. Nel 1959 fu trasferito a Leopoldville come Delegato Apostolico del Congo e del Ruanda - Burundi. Il 1° novembre ricevette dal Cardinale Tardini la consacrazione episcopale. Il 10 maggio 1963 fu trasferito a Nusco con il titolo personale di Arcivescovo fino al novembre 1964 quando fu nominato Ausiliare dell'Arcivescovo Cristoforo Carullo, successivamente Amministratore Apostolico "*sede plena*" della diocesi di Conza della Campania, S. Angelo dei Lombardi, Bisaccia e Lacedonia. Venne riconfermato nell'incarico il 17 febbraio 1968, essendosi resa vacante la sede della diocesi. Il 4 agosto 1973 venne eletto Arcivescovo Metropolitano di Conza, Vescovo di S. Angelo dei Lombardi e Bisaccia. Il 18 novembre 1978, avendo rinunciato alla cura pastorale della Diocesi, si ritirò presso il Santuario del SS. Salvatore di Montella. Nella metà degli anni '80 si trasferì definitivamente a Napoli presso la Comunità dei Padri Vincenziani dove è morto.

Alfonso Santoli

Campagna abbonamenti 2008

Sostieni "Il Ponte"



abbonamento ordinario € 23.00



abbonamento sostenitore € 50.00



abbonamento benemerito € 100.00

conto corrente n°. 82434556

La recensione

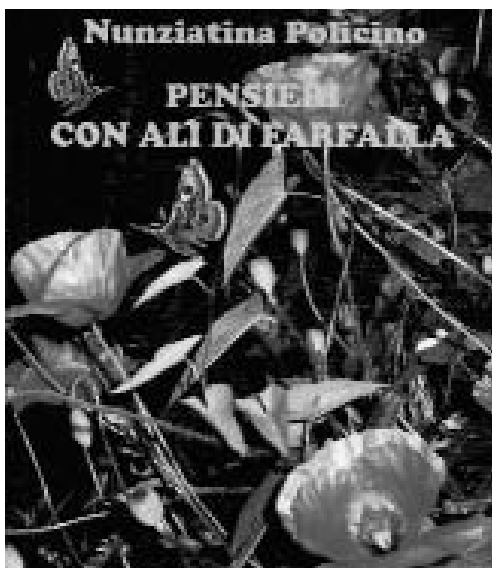
Sensibilità e religiosità nelle poesie dell'irpina Nunziatina Policino



di Giovanni Moschella

E' stato presentato **venerdì 7 marzo ore 16.30** presso la sala consiliare del comune di Prata Principato Ultra il diario poetico **"Pensieri con ali di farfalla"** (Delta 3 edizioni), di **Nunziatina Policino**. Sono intervenuti: il sindaco di Prata Principato Ultra, Gaetano Tenneriello, dott. Giuseppe Romei, Presidente Provinciale Associazione Italiana Maestri Cattolici - Avellino, prof. Paolo Saggese Presidente del Centro Documentazione sulla Poesia del Sud, dott.ssa Edda Manganelli Barbaro Dirigente Scolastico, dott.ssa Silvia Gaetana Mauriello Dirigente Scolastico, Istituto Comprensivo di Prata Principato Ultra, dott.ssa Maria Luisa Salvati, dott. Lino Marotta Dirigente Scolastico. Con questo diario poetico **"Pensieri con ali di farfalla"**, la poetessa **Nunziatina Policino** continua la sua ricerca interiore, si addentra nel mondo dell'introspezione, cercando di individuarne le essenzialità. Ella analizza la realtà, nella sua concretezza, ne trae utili suggerimenti per affrontare le battaglie della vita. La sua poesia sensibile fa appello alle più intime corde dell'animo. E' una poesia che rievoca gli affetti familiari intensamente, come la lirica "Uno, due e tre", dedicata ai

fratelli Salvatore, Peppino, Alfredo e la lirica **"Sorella mia"**. Indelebili gli insegnamenti trasmessi da Suor Carmela che la poetessa Nunziatina rievoca con una lirica dedicata alle suore Carmelitane di Nostra Signora del Carmelo Montefalcone Val Fortore (BN): "i tuoi insegnamenti mia cara Suor Carmela giorno per giorno arricchivano il mio pensiero, il mio cuore, il mio **"io nascosto"** e... mi innamorai di ideali belli, puri, luminosi, vitali m'innamorai, m'innamorai della Parola di Dio". La sua è una poesia intrisa di profonda etica religiosa e sociale, vibrante di una straordinaria sensibilità spirituale. Mentre l'anima si dibatte tra il dubbio e l'angoscia con una sconfinata amarezza, ecco che ritorna in lei l'invocazione alla Luce e alla speranza. Attraverso la sua anima contempla le memorie e le malinconie del passato. La sua poesia è un continuo canto alla vita, perché sono tante le emozioni che ella riesce a donare e a trasmettere al lettore. Si disseta alla sorgente della fede la radiosa poesia di Nunziatina. E' un canto d'amore profondo che spazia nella mente, che vince la cruda realtà donando clemenza a coloro che si allontanano dal Signore ed hanno bisogno di preghiera. Sono versi che respirano un senso di pace e rivelano la gentilezza di un animo che "carezza" i ricordi e tutto valorizza nella sua squisita sensibilità. Nunziatina Policino è nata a Prata di Principato Ultra (AV). Nel 1963 consegue presso l'Istituto Magistrale "P. E. Imbriani" di Avellino il Diploma di Abilitazione. E' vincitrice del Concorso Magistrale indetto nel 1963 e



nel 1983 consegue il Diploma di Specializzazione per alunni disabili psico-fisici. Ha insegnato quarantuno anni nella Scuola Elementare in vari comuni della provincia di Avellino. Nell'anno scolastico 2003/2004, con una sua composizione in versi e con la raccolta dei lavori eseguiti dagli alunni di classe prima relativi al progetto **"La frutta e i bambini vanno a scuola"** ha partecipato al Concorso Internazionale XVIII Festa Internazionale della Primavera **"La Rondine Trotula"**, CYPRAEA 2004 vincendo il secondo premio. Nel 1987 ha ideato, coordinato e

scritto **"Voci Pratesi"**, libro che contiene prose e versi di più autori, pubblicato nel 1988, stampato dalla tipografia Ruggiero. Nel 2007 ha pubblicato **"Quotidianità"** (diario personale in versi - Delta 3 Edizioni), con cui ha partecipato alla mostra di Autori locali, organizzata a Lioni nell'agosto 2007. Il ricavato delle offerte raccolte con **"Pensieri con ali di farfalla"** sarà devoluto alla **"Diocesi di Avellino - Casa Padre Paolo Manna"** per iniziative a favore dei figli dei lebbrosi del sud dell'India.

Luna piena

Inaspettata
sul mio letto
splendida regina
sul trono
in attesa della
riverenza,
la bella
lucente luna piena.

Meraviglia bambina
negli occhi
delicato sorriso
nel cuore
alla bella
lucente luna piena
incantata,
m'inchinai.

Libellula
nella notte
ad ali spiegate
con la bella
lucente luna piena
nell'azzurro
mi tuffai.

Alessandro Siani
nello spettacolo "Per tutti"

Sarà rappresentato **lunedì 17 e martedì 18 marzo ore 21.00**, presso il teatro **Gesualdo di Avellino**, lo spettacolo comico **"Per tutti"** con **Alessandro Siani** e la regia di **Mimmo Esposito**. Alessandro va in scena con la sua inconfondibile e dirompente carica comica, affrontando attraverso i suoi monologhi più riusciti, in maniera straordinariamente irriverente, coinvolgente, emozionante e con la capacità di improvvisazione che lo contraddistingue, gli argomenti più caldi della satira di costume. Alessandro Siani ha iniziato la sua carriera nel 1995, quando ha vinto il **"Premio Charlot"** come migliore cabarettista dell'anno. È

stato, inoltre, il vincitore di alcuni premi nazionali, come **"Franca Villa"** ed **"Ascea Ridens"** (presidente della giuria, l'attore comico napoletano Francesco Paolettoni). Ha fatto il suo esordio in una trasmissione partenopea, Telegaribaldi interpretando **"Tatore"**, successivamente ha partecipato a un altro programma campano Pirati condotto da Biagio Izzo. Nel 2002 è approdato a Telecapri, presentando insieme ad Alan De Luca il **"Maradona Show"**. Nel 2003 si fa conoscere alla trasmissione comica **"Bulldozer"** di Rai Due, condotta da Federica Panucci, reinterpretando Tatore, un tamarro napoletano che ha ottenuto subito

successo ed una discreta approvazione a livello nazionale. Tuttavia è grazie allo spettacolo teatrale **"Fiesta"**, con Francesco Albanese e Carmela Nappo, che è diventato un idolo per i ragazzi di tutta la Campania (e non solo) rendendo il suo gergo un vero e proprio tormentone. Il successo teatrale di Fiesta (allestito per oltre un mese al teatro Diana di Napoli) ha portato all'uscita del DVD dell'omonimo spettacolo, che ha avuto un ottimo successo. Nel 2006 è fra gli attori di Natale a New York, insieme a Christian De Sica, Elisabetta Canalis, Sabrina Ferilli. Fra le sue apparizioni, lo ricordiamo anche a **"Domenica In"** con Mara Venier, nel varietà **"Guarda che luna"** (Rai Uno, 2004) ed inviato dallo studio San Paolo a **"Quelli che... il calcio"** (Rai2 2006) con Simona Ventura. Nel 2005 ha condotto l'edizione di **"Sanremo Giovani"**. Dall'11 giugno 2007 conduce su Rai2 insieme a Serena Garitta Tribbù, trasmissione comica ambientata contemporaneamente a Napoli e a Varese. A Natale 2007 è tornato al cinema con Christian De Sica e Michelle Hunziker in Natale in crociera di Neri Parenti.

Al Gesualdo è in scena
"Otello"

<<...E allora dovrete parlare di uno che amò, non saggiamente ma all'eccesso; di uno non facilmente geloso ma che, istigato, fu confuso all'estremo; di uno la cui mano come il barbaio indiano, gettò via una perla più ricca di tutta la sua tribù...>>. Sarà rappresentato sabato 15 ore 21.00 e

domenica 16 marzo ore 18.00 presso il teatro Carlo Gesualdo di Avellino, lo spettacolo **"Otello"** di W. Shakespeare. Non è un semplice dramma della gelosia quello che vive il personaggio shakespeariano, conoscendo in sole trentasei ore l'apice della gloria, nella trionfale entrata a Cipro, la gioia di un amore ricambiato, e poco dopo il dolore del tradimento, lo strazio del più profondo e lacerante annientamento d'ogni certezza conquistata. Composto intorno al 1604, dopo Amleto e poco prima di Macbeth e Re Lear, Otello è un dramma d'amore e di morte, un dramma di passioni e diversità, ma anche una messa in scena della tragedia della parola. La regia è di Roberto Guicciardini. Sul palco Sebastiano Lo Monaco. Il pubblico lo conosce bene: sa che questo Otello, per quante interpretazioni ne siano state date, sarà un Otello diverso.

Galà di Beneficenza presso il teatro Gesualdo

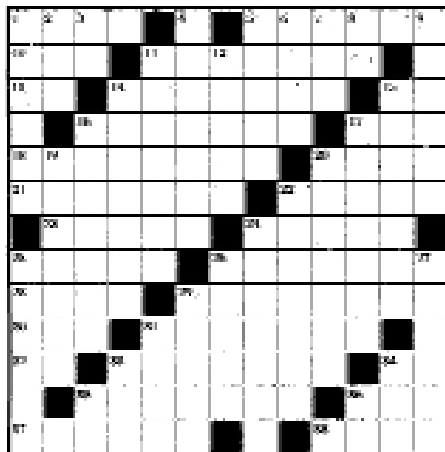
In programma mercoledì 19 marzo presso il teatro Gesualdo di Avellino, una serata di beneficenza per l'acquisto di una automeoteca. Questo progetto, promosso dall'associazione donatori e volontari personale polizia di Stato e patrocinato dalla provincia di Avellino, vede come assoluta protagonista della serata la comicità. A presentare la kermesse Umberto Valentino, con la partecipazione di ospiti straordinari tra cui Gaetano Amato, direttamente dalla fiction **"La Squadra"**, l'attrice napoletana Rosaria De Cicco, già protagonista di vari film del regista Ferzan Ozpetek, quali **"Le fate ignoranti"** e **"La finestra di fronte"**. Risate garantite con la comicità del cabarettista napoletano Sasà Spasiano e di Gennaro Calabrese, con le gag di Ardene, Peluso e Massa, che hanno partecipato varie volte a **"Colorado Café"**, e con l'ironia di Enzo Fischetti. A completare questa brillante iniziativa anche momenti suggestivi di danza con l'adesione dei primi ballerini del San Carlo, Corona Pavone e Luigi Ferrone e la chitarra di Luca Pugliese.



Passa ...Tempo



PAROLE CROCIATE



ORIZZONTALI: 1. Scorta. 5. Polvereina il grano. 10. Si distacca dalla melassa. 11. Sorpresa a Reali. 15. In molti è in pericolo. 14. Disprezzo. 15. In fondo alla sorpresa. 16. L'ha tirata terribile. 17. Vuole sempre compagnia. 18. Bandito, mazzettiere. 21. Il fondo scandinavo. 21. Il nome di Montale. 22. Il tempo la sua vittoria. 23. L'Alfredo fra i grandi pittori. 24. Una tendina nell'insonnia. 25. Tecnica tipografica. 26. Un allusivismo. 27. piaci. 28. Raccontano i ricordi. 29. Sussurri misteriosi. 30. Un colpo irrimediabile del golf. 31. Monarca, smachevoli. 32. Cagliari. 33. Comprende anche, anche a uccelli. 34. Transito Torino. 35. Se si non ne vuole, risentono. 36. La Tyler di la ballo da aspi. 37. Quel lo arcano include forsevole e parchine. 38. Forde le onde.

VERTICALI: 1. Sperimenti musicali a fiato. 2. Il contesto del presidente Chino. 3. Iniziali di Maurizio. 4. Un povero uomo d'affari. 5. Le conseguenze delle epidemie. 6. Una cura da gioco spesso di salute. 7. Prende l'occasione gioco. 8. Il dialogo in teatro. 9. Ha diverse finalità. 11. Lo sono un ufficiale. 12. Un valore. 14. Gli ospiti delle diade. 15. Il re e la regina. 16. La città francese della seta. 17. Si unisce con l'acqua. 18. Una, spazio polifonico. 20. Mio se da comporre. 22. Parte variabile del discorso. 24. Il fa solo del marito. 25. Una argomentazione. 26. I discendenti diretti. 27. La città del Cile. 29. Un anno di Davide. 31. Un Paul inglese. 33. Scelse il gatto nero. 34. Segno a sinistra. 35. L'inizio del donna. 36. Iniziali di Rosconi.

Il rebus è un gioco enigmistico il cui nome deriva dal termine latino che significa "con le cose", indicando la chiave di soluzione suggerita dagli oggetti rappresentati in una vignetta, dalla quale si deve costruire una frase.

Sebbene già precedentemente esistessero giochi simili, ad esempio in Italia le "parole quadrate" e gli "acrostici doppi", la paternità del primo cruciverba ("Cross Word Puzzle") è riconosciuta ad Arthur Wynne (1862-1945). La sua versione del 1913 sul *New York World*, a forma di losanga, introdusse per la prima volta la casella nera, e quindi la possibilità di avere più definizioni sulla stessa linea.

In Italia, il primo cruciverba di cui si ha conoscenza è stato realizzato da Giuseppe Airoldi e pubblicato su "Il Secolo Illustrato della Domenica" nel 1890.

A differenza dei Giochi Olimpici moderni, in quelli antichi solamente uomini che parlavano greco potevano partecipare alle celebrazioni. Si consideravano giochi "internazionali" poiché partecipavano greci dalle varie città stato della Grecia, ed anche dalle colonie.



SOLUZIONE SETTIMANA PRECEDENTE



AIUTEL
Servizio telefonico di solidarietà
è promosso da



Penisola è un'Associazione di volontariato ONLUS costituita nel 2003 e iscritta al Registro Regionale delle Associazioni di volontariato della Regione Campania con decreto n. 485 del 10/06/07. Promossa dalla Caritas Diocesana di Avellino e dalla Konon Cooperativa sociale - ONLUS, ha sviluppato programmi di collaborazione con Enti e Istituzioni Pubbliche e Private.

L'Associazione Penisola presta la propria attività nei seguenti settori:

- Sociale
- Minori
- Politiche Giovanili
- Salute Mentale

Penisola è particolarmente attenta alla formazione dei suoi volontari per i quali organizza corsi specifici di formazione nei diversi settori.

AIUTEL ha ricevuto un finanziamento per le attività di formazione dal "Bando idee" 2007 - Area Formazione - Il ministero del Centro Servizi per il Volontariato Irpinia Solidale

Centro Servizi per il Volontariato
Irpinia Solidale



SERVIZIO TELEFONICO DI SOLIDARIETÀ



www.aiutel.it
www.penisolaonlus.it
info@aiutel.it



800 012 577

800 012 577

I SACERDOTI AIUTANO TUTTI.



AIUTA TUTTI I SACERDOTI.



Ogni giorno 39 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

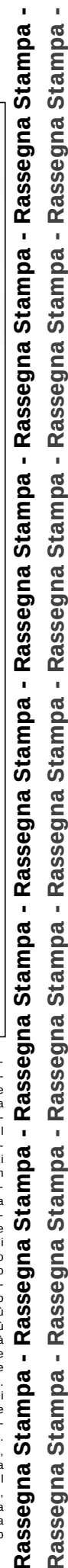
- Conto corrente postale n° 57803008
- Carte di credito: circuito **Cartasì** chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via Internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

[illegible]

saggio di Scalfari analizza la "figura psichica dell'Io e la sua razionale capacità di scelta tra Bene e Male". I comandamenti biblici e il comandamento evangelico dell'amore, che tutti riassume, non entrano in questo orizzonte di riferimento: l'autore parla solo di "istinti che provengono dalla regione dell'inconscio". Questi "lambiscono l'io, spesso lo invadono piegandolo ai loro bisogni e al consuetudinario, cioè allo sforzo di vivere". Più vigile è la coscienza più aumenta la probabilità che l'intelletto razionale tenga a freno gli istinti e ne selezioni la qualità. Scegli quali siano utili alla sopravvivenza e quali siano invece trasgressivi e distruttivi". Per Scalfari, in sintesi, "Bene è il momento della solidarietà e Male il momento dell'egoismo", con una conclusiva nostalgia "della perduta innocenza" del Paradiso terrestre.

Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118
Vigili del fuoco 115
Carabinieri 112
Polizia 113
Guardia di Finanza 117
Guardia medica
Avellino 0825292013/0825292015
Ariano Irpino 0825871583

Segnalazione Guasti

Enel 8003500
Alto Calore Servizi 3486928956
Sidigas
Avellino 082539019
Ariano Irpino 0825445544
Napoletana Gas 80055300

Farmacie di Turno
città di Avellino

dal 17 al 23 marzo 2008

servizio notturno

Farmacia Sabato

Via Circumvallazione

servizio continuativo

Farmacia Autolino

Via Amabile

Sabato Pomeriggio e festivi

Farmacia Sica

Corso Vittorio Emanuele

Scriveteci!

Lettere al Ponte.

Aspettiamo in redazione le vostre lettere

Inviatelo a: redazione settimanale

il Ponte Via Pianodardine 3 Avellino

tel/fax: 0825610569

e-mail: ilponte@diocesi.avellino.it

o settimanaleilponte@alice.it

Arriverdici al prossimo numero

BASKET - Air Scandone

Rialzati, Air!

Al Paladelmauro arriva la Cimberio Varese dell'ex Gregor Hafnar



L'Air colleziona la terza sconfitta consecutiva nell'anticipo del Paladelmauro contro la Lottomatica Roma, match nel quale era in gioco il secondo posto. Il quintetto biancoverde butta al vento il successo che ne avrebbe sancito la piena maturità proprio a causa dei troppi errori di gioventù: l'entusiasmo

che si trasforma in superficialità, la leggerezza che diventa ingenuità in difesa, la consapevolezza di sé che troppo spesso si tramuta in lezioso amore per il ricamo in attacco. Roma e Montegranaro (34 punti) accelerano e staccano in classifica l'Air (32 punti), il duo Bonicioli-Zorzi approfitterà della sconfitta per alzare la

voce nei confronti di un gruppo che, dopo la vittoria della Coppa Italia, si è un po' troppo guardato alla specchia beandosi della propria bellezza. Ma, guardando la classifica, tutto può succedere. I giochi per il piazzamento nella zona playoff sono ancora più che mai aperti: Siena a parte, leader incontrastata del

torneo a quota 48 punti, le altre sette candidate agli spareggi se la giocheranno fino alla fine. Nessuna distanza incolmabile, dunque, per un'Air alla ricerca dell'ultimo tassello per chiudere una stagione da incorniciare. Niente drammi, dunque, per il patron Ercolino convinto che "la squadra ha bisogno di ricaricare le pile, di recuperare, per poi tornare in forma fisica perfetta". E' fiducioso coach Bonicioli, per il tecnico "i ragazzi stanno dando il massimo, così come hanno sempre fatto e, quando tutti riprenderanno la loro forma ottimale la musica cambierà di nuovo". Già domani, contro la Cimberio Varese dell'ex biancoverde Gregor Hafnar e fanalino di coda del torneo, l'Air potrebbe ritrovare la via della vittoria, riscrivendo un'altra pagina memorabile di questa appassionante stagione. Al Paladelmauro, l'Air è pronta a rialzare la testa. I varesotti di coach Bianchini sono avvertiti.

Angelo Nicastro

CALCIO AVELLINO

Via Carboni, ecco Calori

Il nuovo tecnico aretino è reduce da due esoneri consecutivi



Ad Avellino non è più una novità. Dopo due promozioni e altrettante immediate retrocessioni, si rischia di fare il tris. Così, dopo la deludente campagna di riparazione di gennaio, la società dà la tanto attesa "scossa" all'ambiente. Non è Wal-

ter Zenga, come si vociferava, ma Alessandro Calori, il nuovo tecnico dei lupi, aretino, classe '66, ex calciatore di Udinese, Perugia e Brescia. A conti fatti, anche la società biancoverde, entra di diritto nella speciale classifica di società mangia-allenatori. Quattro tecnici in una sola stagione, due hanno salutato il "partenino" addirittura prima dell'avvio del campionato. Il primo è stato Giovanni Vavassori, che dopo aver traghettato l'Avellino in serie B subentrando nei play-off a "Nanu" Gaderisi, è stato prima confermato, poi ha fatto le valigie. Al suo posto arriva Maurizio Sar-

ri, testimone di un progetto fin troppo improvvisato, con un continuo via vai di giocatori che, a fine agosto, ha pesato non poco sugli equilibri della squadra. Sarri è in panchina nel ko di Coppa Italia con l'Ascoli, poi decide di scendere dal carrozzone targato Pugliese, con il dg Lucchesi inaffidabile deus ex machina. Arriva Guido Carboni, convocato alla vigilia della trasferta di Treviso, la prima giornata di campionato. L'Avellino di Carboni ha due facce. Dopo un disastroso avvio di campionato, l'Avellino risale la china tra la fine del 2007 e l'inizio del 2008 e sembra dare

segni di ripresa. Si aprono le porte del mercato di gennaio, ma, grazie ad acquisti mediocri, la squadra inanella una serie di risultati negativi. Impossibile acquistare calciatori, via Carboni, ecco Calori famoso per il gol vittoria del Perugia contro la Juventus nella stagione 1999/2000. Quella gara, disputata, sotto un diluvio, su un campo al limite della praticabilità, strappò lo scudetto dalla maglia dei bianconeri, per consegnarlo alla Lazio. Calori tecnico, invece, vanta un palmares quantomeno discutibile. Nella stagione 2005-06 allena, in collaborazione con Adriano Buffoni (non essendo ancora in possesso del patentino di 2a categoria), la Triestina del vulcanico patron di Tonello in serie B. Prima sconfitta e immediato esonero del duo. Nella stagione 2006/07 è alla guida della Sambenedettese in C1. Un'avventura breve, cambia la squadra, ma l'epilogo è lo stesso: l'esonero. Con Alessandro Calori, un altro volto nuovo nello staff tecnico. E' Giovanni Cervone, ex portiere biancoverde, che sarà il vice del nuovo allenatore, mentre Fabrizio Lucchesi, che preme-

va per la fiducia a Carboni, sembra pronto a cambiare aria. Intanto oggi c'è il Rimini, martedì 18 marzo, invece i lupi saranno a Bergamo, ospiti della capolista AlbinoLeffe. Calori dovrà lottare anche contro un calendario difficile per cercare di salvare l'Avellino. Scelte tecniche a parte, ora servono punti-salvezza. Il nuovo tecnico non fa proclami, chiede meno parole e più grinta, crede nella salvezza. Inizialmente, punterà al recupero morale del gruppo. Mi aspetto il sostegno dei tifosi - ha concluso in

conferenza stampa-, indispensabile per riuscire nell'impresa. I tifosi, gli unici che, oltre che nella "Sud", sono gli unici a riempire, in tutt'Italia, stadi sempre più deserti, tra leggi repressive e "spettacoli" sempre più indecenti. Calori e squadra hanno un'unica certezza: quei pochi, irrducibili supporters, che urleranno al lupo di rialzare la testa, quei pochi, che porteranno in giro per l'Italia i colori della nostra squadra, della nostra città.

A. N.

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisci

Direttore editoriale: Mario Barbarisi

Direttore responsabile: Gerardo Capaldo

Redazione: Via Pianodardine - 83100 Avellino

Telefono e fax 0825 610569

Stampa: Rotostampa Nusco

Abbonamenti Annuo Euro 23,00.

Sostenitore Euro 50,00

sul conto corrente n°. 82434556

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino